

17.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1980.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sui contenuti del fascicolo pubblicato dal Ministero della difesa per fare pubblicità all'arruolamento nell'esercito (4-00661) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	500	ARMELLIN: Per la copertura delle cattedre di insegnamento ancora vacanti, e per un intervento che garantisca, per il prossimo anno scolastico, l'eliminazione di tale inconveniente (4-01292) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	507
ACCAME: Per dotare gli istituti tecnici nautici di personale e strutture idonee a garantire un effettivo addestramento tecnico-professionale degli allievi (4-00820) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	502	BAGHINO: Sulla mancata ristrutturazione della funicolare Sant'Anna di Genova (4-00629) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	508
ADAMO: Sulla richiesta di cassa integrazione avanzata dai titolari del calzaturificio Bianchini di Mercogliano (Avellino) e sulle prospettive occupazionali e produttive dell'azienda (4-00789) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	504	BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA: Per la concessione dell'autorizzazione all'istituzione di una nuova qualifica presso l'istituto professionale Santarella di Bari (4-01439) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	509
AMARANTE: Per dotare di cabine telefoniche pubbliche i comuni, frazioni e rioni della provincia di Salerno che ne sono attualmente sprovvisti (4-00848) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	505	BIONDI: Sul disservizio della linea ferroviaria Savona-Torino (4-00736) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	509
ANTONI: Sulle motivazioni addotte per la presunta cessione ad altro istituto di credito della Banca popolare della Spezia e della Lunigiana (4-00457) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	505	BIONDI: Sui disagi all'attività didattica della scuola materna Assarotti di Chiavari (Genova) derivati dalla mancata nomina di due insegnanti per turno (4-01368) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	510
		BOCCHI: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Sante Manghi di Poviglio (Reggio Emilia) (4-00993) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	510

PAG.	PAG.
<p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Cornelio Gennari di Terenzo (Parma) (4-01002) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 510</p>	<p>CERIONI: Per la riapertura delle graduatorie permanenti al fine di permettere la immissione dei maestri elementari non di ruolo che hanno superato l'ultimo concorso magistrale (4-00916) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 515</p>
<p>BOTTARI ANGELA MARIA: Sull'atteggiamento intimidatorio usato dal comandante della stazione dei carabinieri di Malvagna (Merano) nel corso delle indagini sull'incendio sviluppatosi nell'abitazione di Renato Bondi (4-00120) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 511</p>	<p>CODRIGNANI GIANCARLA: Per il riconoscimento del governo provvisorio costituito dalle forze di opposizione alla dittatura di Somoza in Nicaragua (4-00078) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 515</p>
<p>CAPPELLI: Sul mancato finanziamento da parte dell'INI dell'ARIM di Faenza (Ravenna) che avrebbe dovuto assorbire 220 ex dirigenti dell'OMSA (4-00402) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 511</p>	<p>COLUCCI: Per l'immissione in ruolo dei docenti risultati idonei al concorso magistrale bandito nel 1975 (4-01804) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 516</p>
<p>CARLOTTO: Sul numero degli ex-combattenti della guerra 1915-18 che hanno beneficiato dell'assegno vitalizio dal 1968 al 1978 e quali sono state le spese derivanti dall'accertamento degli aventi diritto e per il pagamento dei vitalizi (4-01531) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 513</p>	<p>CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Sulla veridicità del fatto che presso gli uffici competenti risultano ancora giacenti domande di risarcimento danni di guerra e per l'approvazione di un provvedimento legislativo diretto a semplificare la procedura per la liquidazione di detti danni (4-01692) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 517</p>
<p>CASALINO: Per l'attuazione delle disposizioni in favore dei ferrovieri ex militari (4-00340) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 513</p>	<p>CONTE CARMELO: Per una maggiore salubrità delle strutture zootecniche ed agricole (4-00650) (risponde ATTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). 518</p>
<p>CASALINO: Sui motivi della mancata erogazione dell'indennità di fine servizio a Giuseppe Ferilli, ex-dipendente del comune di Gallipoli (Lecce) (4-00470) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 514</p>	<p>CORVISIERI: Per l'istituzione di una scuola media superiore nell'isola di Ponza (Latina) (4-01001) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 519</p>
<p>CASALINO: Per la definizione delle pratiche relative alla corresponsione del trattamento di quiescenza a Brizia Montinaro ed a Giuseppina Massaro, già dipendenti dell'ONMI (4-01418) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 515</p>	<p>COSTAMAGNA: Per il potenziamento delle linee ferroviarie Torino-Limone Piemonte (Cuneo), Torino-Cuneo e della linea ferroviaria del Colle di Tenda (4-00759) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 519</p>

PAG.	PAG.
<p>OSTAMAGNA: Per la preventiva consultazione dei rappresentanti democratici della popolazione di Trieste in occasione della programmata visita in Jugoslavia del Capo dello Stato e del ministro degli esteri, al fine di evitare che vengano presi accordi contrari all'interesse della popolazione (4-01107) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	<p>FOTI: Per la sollecita definizione della pratica per il riconoscimento dell'infermità a favore dell'insegnante elementare Salvatore Negro di Varese (4-00802) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
521	524
<p>PRESCO: Sui criteri in base ai quali sono state ripartite le cattedre degli ultimi concorsi universitari (4-01151) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>FRANCHI: Sugli scarichi industriali delle aziende cartarie nella zona tra Capannori e Altopascio (Lucca) (4-00483) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
521	525
<p>DE CAROLIS: Sulle violazioni siriane alla risoluzione dell'ONU sul conflitto libanese (4-01082) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	<p>FRANCHI: Per la definizione della pratica di pensione di Enrico Micheli, ex-dipendente del comune di Livorno (4-00717) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
522	526
<p>FERRARI MARTE: Sull'infortunio sul lavoro verificatosi il 13 luglio 1979 presso l'azienda Valcambi di Balerna in Svizzera, che ha causato la morte del lavoratore frontaliere Pietro Locatelli, dipendente della ditta edile « Pierantonio Bernasconi » di Morbio Inferiore, e per un'inchiesta sulle condizioni di lavoro e di sicurezza presso tale ditta (4-00587) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	<p>FRANCHI: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata ed equo indennizzo a favore dell'appuntato Carmelo Cappello di Pisa (4-00719) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
523	526
<p>FERRI: Per la sollecita pubblicazione degli elenchi degli insegnanti incaricati a tempo indeterminato aventi diritto al passaggio in ruolo, e per la corresponsione della intera indennità di missione agli insegnanti appartenenti a tale categoria impegnati come commissari per gli esami di maturità (4-00365) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>GARGANO: Per una sollecita consegna a tutte le scuole medie dei nuovi programmi scolastici (4-01546) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
524	526
	<p>GATTI: Per la definizione della pratica di pensione CPDEL a favore di Alba Arletti di Carpi (Modena) (4-01729) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
	527
	<p>GUARRA: Per l'adozione di provvedimenti a favore di alcuni nostri connazionali dipendenti della ditta <i>Tabel Sonit Venture</i>, bloccati a Tripoli senza salario e senza visti delle autorità locali per il rientro in patria (4-00103) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
	527

PAG.	PAG.
<p>LA TORRE: Sul comportamento del comandante della stazione dei carabinieri di Roccapalumba (Palermo) nei confronti dei cittadini che avevano presentato un esposto per evitare la costruzione del nuovo mattatoio comunale nel centro abitato (4-01310) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>PARLATO: Sulla opportunità di applicare anche in Italia tariffe di atterraggio ridotte per gli aerei silenziosi per un minore inquinamento acustico, in conformità a quanto disposto nella Repubblica federale di Germania (4-00328) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
528	533
<p>LIOTTI: Sul comportamento della preside della scuola sperimentale IV liceo scientifico di Padova e per un intervento volto a ripristinare una normale vita scolastica in tale scuola (4-01744) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>PARLATO: Sul processo instaurato contro l'Italia dinanzi all'Alta corte di giustizia della CEE per non avere integrato entro il dicembre 1977 nella legislazione nazionale la direttiva comunitaria sulla balneazione (4-00434) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
529	535
<p>MANCINI GIACOMO: Per l'emanazione dei decreti ministeriali previsti ogni due anni dalla legge 5 novembre 1971, n. 1086 e relativi alla disciplina delle opere di conglomeramento cementizio armato normale e precompresso e a struttura metallica (4-00335) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>	<p>PARLATO: Per un intervento volto ad impedire la crisi del settore della mitilicoltura in Campania, a causa della mancata realizzazione, da parte della regione stessa, degli impianti di stabulazione (4-01268) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).</p>
530	535
<p>MANFREDI GIUSEPPE: Per l'inclusione dei manifesti datati nei colli cecleri (4-00801) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>PARLATO: Per dotare di idonee attrezzature sportive il comune di Mugnano di Napoli (Napoli) (4-01454) (risponde FUSARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).</p>
531	536
<p>MASTELLA: Per l'adozione di iniziative volte alla tutela dei diritti civili e politici in Iran, nel quadro dei problemi della distensione internazionale (4-00945) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	<p>PAZZAGLIA: Sui criteri d'assunzione e sull'ente di appartenenza delle animatrici in servizio presso l'asilo di Borore (Nuoro) (4-01095) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
532	537
<p>MICELI: Sulle falsità contenute in un articolo de <i>L'Unità</i> relativo ad un discorso pronunciato dall'interrogante a Mazara del Vallo (Trapani) (4-01379) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	<p>PORTATADINO: Sulla legittimità della applicazione da parte degli istituti di credito gestori di servizi esattoriali dell'intera indennità di mora per i versamenti effettuati tramite conto corrente postale in data tale da poter usufruire della riduzione</p>
533	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1980

	PAG.		PAG.
della mora, ma non accreditati tempestivamente all'esattore (4-00795) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	537	ristrutturazione (4-00296) (risponde FUSARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	543
SANESE: Per il rispetto da parte del governo cecoslovacco dell'accordo di Helsinki, in relazione alla recente condanna a quattro anni di reclusione inflitta a due sacerdoti cattolici (4-00010) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	538	SILVESTRI: Sull'opportunità di istituire speciali graduatorie ad esaurimento a favore dei maestri elementari che hanno superato l'ultimo concorso magistrale (4-01772) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	544
SANTI: Per un intervento in favore delle popolazioni del Tigullio, colpite dall'alluvione del 21 settembre 1979 (4-01420) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	539	SPATARO: Per l'adesione dell'Italia al trattato internazionale per l'Antartide cui aderiscono diversi Stati sulla base di progetti finalizzati alla ricerca scientifica e delle risorse (4-01174) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	544
SERVADEI: Per la concessione dei benefici previsti dalla legge n. 464 del 1972 a favore della società ARIM di Ravenna, che dovrebbe realizzare nuovi impianti industriali per occupare i 200 lavoratori licenziati dalla ex OMSA e da essa assunti (4-00096) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	539	TREMAGLIA: Per la partecipazione alle relative spese al trasferimento in Italia di Domingo Marchese, attualmente ricoverato in una clinica venezuelana (4-01324) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	546
SERVADEI: Sulle conseguenze dell'abolizione di buoni-benzina sul movimento turistico estero verso l'Italia e sull'attività promozionale a favore dell'ENIT (4-00863) (risponde FUSARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	541	TREMAGLIA: Sull'inserimento, ad opera del console d'Italia a Brisbane (Australia), di numerosi elementi della locale cellula PCI nel comitato consolare (4-01337) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	546
SERVADEI: Sull'aumento dei residui attivi e passivi dello Stato (4-01283) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	542	ZANONE: Sul blocco delle partenze e degli arrivi degli aerei provocato da alcune decine di scioperanti nell'aeroporto di Caselle (Torino) (4-00113) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	546
SERVELLO: Per l'accertamento delle responsabilità connesse alla costruzione dello stadio di San Siro a Milano, ove sono in corso lavori di		ZARRO: Per l'emanazione del regolamento di attuazione della legge 30 aprile 1962, n. 283, concernente la modifica degli articoli 242, 243, 247, 250 e 262 del testo unico delle leggi	

<p>sanitarie, approvate con decreto-legge 27 luglio 1934, n. 1265, disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande (4-00926) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).</p> <p>ZOPPETTI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Serrelli di Settala (Milano) (4-01056) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> <p>ZOPPETTI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra in favore di Elda Gallio (4-01070) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> <p>ZOPPETTI: Sui ritardi nel trasferimento all'INPS di Bergamo dei contributi versati da Giovanni Porcelli alla delegazione INPS di Mendoza (Argentina) (4-01096) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p> <p>ZOPPETTI: Per la realizzazione del tronco tangenziale e di svincolo della via Emilia dal centro abitato del comune di Fombio (Milano) (4-01615) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	<p>PAG.</p> <p>547</p> <p>549</p> <p>549</p> <p>550</p> <p>551</p>
--	--

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere: in relazione all'invio da parte del Ministero della difesa di un fascicolo in 220.000 esemplari ai giovani prossimi ad essere chiamati per il servizio di leva:

1) se ritenga opportuno da parte di una pubblica istituzione effettuare pubblicità (tra l'altro in maniera « parziale » in quanto il fascicolo si riferisce all'Esercito e non contemporaneamente alla Marina e all'Aeronautica);

2) se in relazione ai contenuti di detto fascicolo non ritenga fuorviante dare una interpretazione del concetto di difesa della patria esclusivamente nel senso limitativo del solo aspetto « militare » della difesa trascurando l'aspetto « civile » (tra l'altro garantito da una legge dello Stato);

3) se, sempre in relazione ai contenuti, ritenga accettabile che vengano espresse tesi politiche come la necessità dell'impiego di armi nucleari, la impossibilità di ridurre il servizio di leva, le affermazioni relative alla difesa di tipo territoriale ed altre che vanno al di là di propositi conoscitivi puramente « tecnici » che il fascicolo dovrebbe eventualmente proporsi;

4) se, ancora, in relazione ai contenuti, ritenga giustificato l'allettamento per le possibilità lavorative fornito dal servizio militare, mentre a parità di ogni altro ente pubblico, queste dovrebbero essere regolate da concorsi;

5) se, inoltre, reputi giusto gravare di costi addizionali le spese per la pubblicità delle Forze armate (quando addirittura non si distribuisce ai soldati, ciò che invece è essenziale, il testo della legge n. 382 sulla Disciplina militare e il Regolamento di disciplina che invece sono pressoché ignorati dai giovani di conseguenza notevolmente soggetti ad arbitrarie interpretazioni delle regole di vita dell'istituzione militare);

6) se, infine, ritenga accettabili valutazioni come quella secondo cui « Le spese per mantenere in efficienza l'esercito rappresentano il più significativo degli investimenti sociali » e quella secondo cui alla domanda « Perché mantenere un esercito se nessuno ci minaccia » si risponde con la semplicistica frase « Nessuno ci minaccia perché siamo armati ». (4-00661)

RISPOSTA. — La pubblicazione dello opuscolo *Conoscere l'esercito* si inquadra nell'azione di informazione istituzionale e di propaganda che costituisce una delle attività del Ministero della difesa e, quindi, dello stato maggiore dell'esercito. Gli oneri per tale attività sono contemplati

nel bilancio del Ministero della difesa (capitolo 1087) e sono sottoposti alla preventiva approvazione del ministro.

L'esigenza è scaturita, anche su segnalazione dei comandi periferici, dalla constatazione che i giovani incorporati presentano gravi carenze conoscitive sulla organizzazione, i compiti e le finalità delle forze armate. Scopo precipuo della pubblicazione è quello di colmare tale lacuna, fornendo ai giovani in procinto di svolgere il servizio di leva gli elementi di base che li mettano nelle condizioni di conoscere e comprendere l'attività che stanno per intraprendere, per sopperire all'insufficiente azione informativa volta in proposito dalla famiglia, dalla scuola e dai mezzi di comunicazione di massa.

Gli argomenti illustrati riguardano lo ordinamento e l'organizzazione dell'esercizio, caratteristiche e notizie storiche sulle grandi unità, informazioni di carattere pratico sui gradi, gli altri distintivi, le uniformi, ecc., risposte alle critiche ed alle riserve sulle forze armate che più di frequente appaiono sulla stampa e ricorrono nelle conversazioni tra soldati e personale di carriera, nonché recapiti telefonici per la diretta acquisizione da parte degli interessati di ulteriori notizie utili sul servizio militare. Si tratta, in sostanza, di una iniziativa a favore del cittadino che esprime la considerazione ed il rispetto che l'Amministrazione ha nei suoi riguardi, rendendolo consapevole delle sue attività.

Per quanto attiene alla pubblicità, va tenuto presente che l'opuscolo non è strumento di promozione nell'accezione propria del termine, bensì di informazione interna, sia perché non è rivolto al pubblico in genere, ma a coloro che faranno parte dell'esercito, sia perché non esalta le gesta della forza armata, limitandosi, invece, ad illustrarne l'organizzazione, i compiti e le finalità. Le informazioni fornite dall'opuscolo riguardano soltanto lo esercito, perché esso è rivolto esclusivamente a coloro che saranno incorporati in quella forza armata. La marina e la aeronautica svolgono analoghe attività di informazione e di propaganda per gli ar-

ruolamenti adottando gli strumenti che ritengono più idonei per le loro esigenze. L'azione informativa svolta dagli stati maggiori di forza armata, coordinata dal gabinetto del ministro, può ritenersi, quindi, completa ed esauriente nel suo complesso.

Il tema della difesa trattato dall'opuscolo è limitato all'esercito e all'apporto che esso è chiamato a dare alla difesa militare della patria. Il concetto di difesa in senso generale non viene illustrato in quanto la trattazione dell'argomento difesa civile avrebbe comportato considerazioni di natura politica su una materia non ancora regolata dalla legge (la normativa vigente riguarda soltanto la protezione civile) e per altro di competenza interministeriale. L'accento alla protezione civile (branca della difesa civile) sarebbe stato scarsamente significativo, nel contesto del tema specifico illustrato dall'opuscolo, anche perché si tratta di materia di pertinenza del Ministero dell'interno, nei cui confronti le Forze armate hanno solo compiti di concorso.

Le spiegazioni fornite dall'opuscolo in merito all'impiego di strumenti di difesa, alle norme che regolano la leva, alla strategia difensiva, ecc., sono in linea con l'attuale politica militare adottata dal Governo. Sotto tale aspetto, quindi, costituiscono fedele espressione dell'attuale azione politico-amministrativa del Ministero della difesa e, conseguentemente, non hanno e non possono avere il significato di un'ipoteca posta sulle possibili evoluzioni della politica militare italiana, rappresentando soltanto la spiegazione autentica della situazione presente.

Circa le possibilità di lavoro fornite dal servizio militare, va rammentato che l'assunzione di personale nei vari ruoli delle forze armate e le specializzazioni conseguibili sono codificate da norme di legge ed il reclutamento del personale (come per ogni altro ente dello Stato) è effettuato in conformità dei bandi di concorso. Ciò non esclude l'opportunità di divulgare le possibilità occupazionali offerte dalle forze armate al cittadino illustrando, nel contempo, alcune particolari

prerogative e condizioni poste dallo *status* militare. La divulgazione di queste notizie (che non condiziona la libera scelta degli interessati) può considerarsi, anzi, un servizio utile reso al cittadino. In maniera analoga si comportano anche altri enti dello Stato (Ministero dell'interno, Ministero di grazia e giustizia, Ministero delle finanze, ecc.). In merito ai lamentati costi addizionali per l'attività informativa dell'esercito e per la diffusione della legge n. 383 del 1978 e del regolamento di disciplina militare, si informa che la stampa dell'opuscolo non ha comportato costi addizionali sul capitolo 1087 (propaganda) in quanto si è fatto ricorso alla normale assegnazione di bilancio per le attività promozionali dell'esercito, rinunciando alla utilizzazione di altri mezzi informativi. La legge n. 382 del 1978 « Norme di principio sulla disciplina militare » è stata diffusa sulla *Rivista militare*, che ha redatto un apposito inserto sul n. 3 del 1978 e sulla rivista *Quadrante*, n. 3 aprile 1978.

Lo stato maggiore dell'esercito ha curato, nell'agosto del 1978, la stampa e la diffusione tra il personale militare dello opuscolo *Norme di principio sulla disciplina militare — Note illustrative* concernente i criteri di applicazione delle predette norme, in attesa dell'approvazione del nuovo regolamento di disciplina. Inoltre, in merito alla diffusione delle *Norme di principio*, sono state prese varie iniziative dai comandi periferici, che hanno provveduto, in molti casi, a far ciclostilare ed a diffondere ampiamente la legge. L'illustrazione del regolamento di disciplina ai soldati, agli allievi sottufficiali ed ai volontari in genere, viene effettuata sistematicamente in quanto prevista dai programmi di addestramento in tutte le sue fasi.

La frase « Nessuno ci minaccia perché siamo armati » è contenuta nell'opuscolo a conclusione di un ampio discorso inteso a dimostrare la necessità di ben organizzare la difesa per prevenire la offesa, con riferimenti storici, politici e strategici sufficientemente logiche e convincenti ed in linea con il motivo di es-

sere delle forze armate e con la politica militare italiana: essa non può pertanto che essere oggetto di valutazione nel contesto in cui è inserita.

Da tali argomentazioni discende come logica conseguenza la constatazione che le spese militari, in quanto volte a garantire il bene essenziale della sicurezza, costituiscono un significativo investimento sociale. Nell'espressione riportata nell'opuscolo c'è forse un superlativo di troppo (il più significativo). Ma questo non dovrebbe inficiare il ragionamento e può essere attribuito a una certa dose di entusiasmo che si concilia con lo spirito delle forze armate. Sembra opportuno ricordare che pubblicazioni del tipo *Conoscere l'esercito* vengono diffuse in molti altri paesi ed esprimono in alcuni casi, oltre ai dati strettamente tecnici, tesi di esplicito sostegno alla politica militare del momento.

Si ritiene che l'opuscolo abbia incontrato il favore dell'opinione pubblica e della stampa; infatti esso, salvo rare eccezioni, ha riportato un'eco positiva su varie testate e sono molte le richieste che vengono inoltrate allo stato maggiore dell'esercito da quanti, conoscendone l'esistenza, desiderano venirne in possesso.

Il Ministro: RUFFINI.

ACCAME. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere se, con l'inizio dell'anno scolastico, sono stati adottati, nelle sedi competenti, quei provvedimenti atti a consentire agli Istituti tecnici nautici un idoneo funzionamento, sia nel settore didattico sia nel settore dell'addestramento tecnico-professionale.

Tali provvedimenti sono stati richiesti, sul finire dell'anno scolastico trascorso, anche dalla stampa nazionale che ha denunciato in tali istituti la quasi totale mancanza delle indispensabili strutture per assicurare un dignitoso addestramento alle nuove leve della gente di mare.

In particolare, tenuto anche conto dell'interesse che la risoluzione di tale grave

problema può avere, sia per il Ministero della marina mercantile, per i conseguenti risvolti professionali, sia per il Ministero della difesa, che recluta in massima parte gli ufficiali di complemento della marina militare fra i diplomati di questo istituto, se non si ritiene opportuno:

1) ufficializzare e favorire contatti, fra le competenti autorità scolastiche e militari (dipartimentali e/o portuali) per programmare le indispensabili esercitazioni pratiche settimanali degli allievi, su unità militari al fine di far acquisire ai suddetti giovani le indispensabili nozioni pratiche la cui carenza è ormai così nota da pregiudicarli nella ricerca del lavoro, sia in campo nazionale sia in campo internazionale;

2) porre ogni cura affinché siano designati, quali presidi dei suddetti istituti, elementi dotati di particolare, specifica competenza ed esperienza, in quanto, per l'atipicità degli studi e della professione che si viene ad acquisire, l'istituto non può essere gestito con criteri con i quali si conduce una qualsiasi altra scuola;

3) impedire che i giovani, risultati inidonei alla visita medica, possano iscriversi ugualmente al corso di studi nautici in quanto una significativa presenza in aula di allievi che sa di non dovere e potere intraprendere in futuro la via del mare, non può non condizionare sia il rendimento della classe sia l'attività didattica dell'insegnante;

4) consentire che gli Istituti tecnici nautici siano iscritti, di diritto, nell'albo degli acquirenti del naviglio e del materiale nautico dismesso sia dalla Marina militare sia dalla Guardia di finanza;

5) riconoscere diritto e titolo all'insegnamento a quei capitani di lungo corso patentati che assolvono il compito di insegnanti di materie professionali (astronomia, navigazione, arte navale, costruzione, ecc.) sopperendo, con ogni merito, alla nota mancanza di docenti nelle suddette discipline, mancanza che il Ministero definisce « temporanea », ma che i fatti

sembrano indicare definitiva e cristallizzata;

6) esaminare l'opportunità di inserire, nei piani di insegnamento dell'Istituto, i capitani direttori di macchina patentati quali insegnanti tecnico-pratici degli impianti motore ed elettrico di bordo.

(4-00820)

RISPOSTA. — Premesso che il finanziamento degli istituti tecnici nautici, per acquisti in conto capitale (acquisti straordinari, rinnovo attrezzature e laboratori ecc.), avviene, al pari degli altri istituti, a seguito della ripartizione da parte dei provveditori agli studi (operata sulla base delle esigenze prospettate da ciascun istituto) dei fondi messi a disposizione a tal fine da questo Ministero, si fa presente quanto segue, in relazione ai singoli punti dell'interrogazione:

1) si condivide, in via di principio, l'opportunità di stabilire contatti con le autorità militari per lo svolgimento delle esercitazioni pratiche settimanali degli allievi. Tale pratica tuttavia trova ostacolo, allo stato attuale della legislazione, nell'assenza della previsione, nei confronti dei docenti di materie tecniche (che dovrebbero necessariamente accompagnare gli allievi durante tali particolari esercitazioni), di obblighi del genere, nell'ambito dell'orario di servizio prescritto. Né, in alternativa, può essere legittimamente corrisposta alcuna speciale indennità per l'attività stessa;

2) i requisiti richiesti per la partecipazione ai concorsi a posti di preside negli istituti tecnici nautici sembrano essere sufficienti ad assicurare il reperimento di personale direttivo dotato di particolare specifica competenza ed esperienza per la gestione di istituti del genere, considerato che ai concorsi stessi, a norma dell'articolo 27, secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 possono accedere i docenti appartenenti al ruolo degli istituti tecnici nautici e forniti di una laurea (tecnica) che consenta l'accesso ad un insegnamento di materie tecniche; di una ma-

teria, cioè, che si impartisca nelle classi del triennio e che comprenda anche esercitazioni di laboratorio;

3) introdurre una visita medica preventiva al fine di selezionare la frequenza degli allievi negli istituti nautici non sembra ammissibile, considerato che il titolo finale di studio consente l'accesso indifferenziato alle varie facoltà universitarie;

4) l'acquisto da parte degli istituti tecnici nautici di naviglio e di materiale nautico, dismesso dalla marina e dalla guardia di finanza, anche se proponibile in linea di principio, di fatto non può essere genericamente ammesso, ove si consideri che gli istituti non sono in grado di gestire qualsiasi tipo di naviglio;

5) derogare alla generale disciplina — che impone il possesso della laurea per accedere all'insegnamento di materie teoriche — sembra opinabile sotto il profilo della parità di trattamento (analoghe eccezioni potrebbero essere giustificabili per tutti gli istituti tecnici ad indirizzo particolare) ove si consideri anche che la laurea è attualmente prevista per impartire qualsiasi insegnamento della scuola secondaria sia di primo che di secondo grado, con la sola eccezione degli insegnamenti tecnico-pratici.

Per altro, proprio condividendo le preoccupazioni di fondo espresse dall'interrogante e consapevoli dell'estrema difficoltà di operare nel senso suggerito nell'attuale situazione giuridico-formale dell'ordinamento dell'istruzione nautica, questo Ministero era già orientato ad utilizzare l'articolo 7 del disegno di legge di riforma dell'istruzione secondaria superiore, regolando con ordinamento speciale tale particolare istituzione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione:
VALITUTTI.

ADAMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato ed al Ministro per gli*

interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere se sono a conoscenza della richiesta di Cassa integrazione avanzata dai titolari del calzaturificio società per azioni Bianchini di Mercogliano in provincia di Avellino per 450 operai ed impiegati; alla detta richiesta dovrebbe seguire tra qualche mese il licenziamento di tutte le maestranze.

Il provvedimento ha fatto seguito ad un periodo intenso di lavorazione con nuovi turni e lavoro straordinario, per le forti richieste del prodotto sul mercato estero, per cui l'apertura di fatto della crisi della azienda è apparsa inspiegabile agli operai, alle organizzazioni sindacali, alla pubblica opinione.

Alla cessazione di attività della società per azioni Bianchini dovrebbe seguire la costituzione di una nuova società: « La CALBI » con la compartecipazione della multinazionale GITEX.

Per sapere come si intende intervenire per conoscere le reali intenzioni dei titolari dell'azienda, specialmente in relazione all'eventuale nuovo tipo di produzione che si intenderebbe avviare non trascurando il pregiudizio della perdita degli attuali favorevoli mercati di smercio; e quali interventi si intendono adottare per garantire la continuità, a tutti gli effetti, del posto di lavoro ai 450 dipendenti.

Per conoscere altresì quali e quanti finanziamenti pubblici in conto capitale ed in conto interessi i titolari dell'azienda, nelle diverse gestioni, hanno ricevuto; quali impegni occupazionali e di produzione sono stati assunti e quali vincoli di destinazione, in ordine di tempo, degli impianti finanziati sono stati prescritti; quale, infine, l'ammontare delle richieste di ulteriori finanziamenti a tutt'oggi in corso di istruttoria. (4-00789)

RISPOSTA. — La società per azioni Calzaturificio fratelli Bianchini, nel comune di Mercogliano, è iscritta alla locale camera di commercio fino dal 12 febbraio 1969. Il consiglio di amministrazione è composto di due membri: il presidente e l'amministratore delegato. Il capitale

sociale è di lire 108 milioni e la durata della società è prevista fino al 31 dicembre 2000; oggetto sociale è la fabbricazione e commercializzazione di calzature e pellami in genere.

Al Calzaturificio Bianchini la Cassa per il mezzogiorno ha erogato un contributo in conto capitale di lire 202.889.000 nel gennaio del 1975 ed agli atti esiste altra richiesta di contributo, presentata il 30 dicembre 1975 su una spesa di 400 milioni per la quale non è ancora pervenuta la relativa istruttoria bancaria; la mano d'opera impiegata risultava di 250 unità. Dal 17 agosto 1979 sono in agitazione 450 lavoratori a causa del nuovo assetto societario che prevede l'assorbimento della mano d'opera, attualmente sospesa, da parte della società Calbi, con la partecipazione del gruppo GITEX secondo le seguenti modalità: 120 lavoratori in data 1° gennaio 1980; 160 in data 1° maggio 1980; 160 in data 1° ottobre 1980; collocamento in cassa integrazione guadagni delle maestranze restanti in attesa di occupazione. Anche la società CALBI fa parte dello stesso gruppo sociale.

La Cassa per il mezzogiorno, anche per questa iniziativa, è intervenuta con un contributo in conto capitale di lire 1.266.590.000, concesso nel gennaio 1979, di cui sono state erogate anticipazioni per un totale di lire 369.438.000. La CALBI ha beneficiato inoltre per la stessa iniziativa di un finanziamento di lire 1.650.000.000 della Banca nazionale del lavoro, agevolato dalla Cassa. L'occupazione operaia per questa iniziativa risultava di 250 unità.

Nel corso delle trattative presso l'ufficio provinciale del lavoro, alla fine del mese di agosto 1979, le parti hanno deciso di approfondire la questione e di trasferire la vertenza presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Le organizzazioni sindacali, in un successivo incontro presso il locale ufficio del lavoro, hanno concordato di ricorrere alla procedura per il collocamento in cassa integrazione di tutte le maestranze dal 20 agosto al 13 ottobre 1979 per mancanza

di commesse. Il preannunciato nuovo assetto societario non ha ancora trovato concreto sviluppo, pertanto permane lo stato di sospensione e di agitazione del personale.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato:*
BISAGLIA.

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno che si provveda alla rapida elaborazione ed attuazione di un programma per dotare di cabine telefoniche pubbliche i comuni, le frazioni e i rioni della provincia di Salerno che ne sono attualmente sprovvisti, evitando che le popolazioni di queste zone abbiano a sopportare ancora gravissimi disagi a causa della difficoltà esistente nelle comunicazioni. (4-00848)

RISPOSTA. — Al riguardo si è provveduto ad effettuare accertamenti dai quali è risultato che in atto nella provincia di Salerno sono complessivamente in esercizio 562 cabine stradali di cui 102 nel capoluogo.

Entro qualche settimana avrà luogo la installazione in quella città di 16 cabine, mentre per il 1980 sarà realizzato un incremento di 60 impianti stradali di cui 30 da installare in quei comuni che, pur disponendo di telefoni pubblici ubicati in esercizi commerciali, sono attualmente sprovvisti di cabine. Si precisa, inoltre, che nei futuri programmi in fase di elaborazione è previsto un ulteriore miglioramento del servizio mediante l'installazione di altre cabine telefoniche nella provincia interessata.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

ANTONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga di smentire nel modo più netto le affermazioni secondo le quali la cessione ad altra banca della Banca popolare della Spezia e della Lunigiana (che, sempre si afferma, sarebbe già

avviata fuori degli organi istituzionali) troverebbe ragione (o, almeno, giustificazione) nei risultati di una recente ispezione effettuata presso questa ultima dalla Banca d'Italia. In quella occasione non risulta assunto alcuno dei provvedimenti cautelativi dovuti a norma di legge se in presenza di irregolarità gravi, o di grave situazione patrimoniale e finanziaria.

La Banca popolare, è risaputo, aveva subito una perdita per opera di un dipendente. La conseguente turbativa era stata fronteggiata rapidamente. Peraltro il bilancio 1978, di recente approvato dalla Assemblea dei soci, destina l'utile conseguito a parziale copertura della perdita stessa il cui residuo ammontare è mandato ad ammortamento nei successivi esercizi non oltre il quinto (ex articolo 17, decreto del Presidente della Repubblica n. 598 del 1973). Nessun utile è dunque ripartito. L'andamento del 1979 conferma la produttività dell'esercizio. Il prezzo delle azioni (lire 2.800 - valore nominale lire 1.000) è rimasto invariato.

L'Assemblea generale ordinaria tenuta il 29 aprile scorso ha confermato, a larghissima maggioranza, la volontà di mantenere in vita questo istituto cittadino.

La Banca popolare della Spezia e della Lunigiana, società cooperativa a responsabilità limitata, sorta nel 1949, conta oggi 665 soci.

Essa ha per scopo di favorire e sviluppare le attività agricole, industriali, commerciali ed artigiane, con particolare riguardo alle attività produttive minori.

La destinazione delle risorse reperite è di ausilio all'economia della provincia della Spezia e della Lunigiana in cui opera.

Certamente si impongono misure di ristrutturazione, una più penetrante iniziativa, maggiore efficienza, una più vasta partecipazione ai processi produttivi della città e della provincia della Spezia e della Lunigiana: misure ed iniziative a vantaggio degli operatori economici.

A tal fine appare quanto mai opportuno allargare la base sociale, instaurare con gli Enti elettivi cittadini rapporti di

collaborazione e di partecipazione istituzionalmente definiti.

Si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere per favorire un simile processo di evidente utilità sociale per la città e la provincia della Spezia, per la Lunigiana e per l'economia del paese.

Non giova infatti a rafforzare l'immagine (e la reale operatività) del sistema bancario chi, in situazioni come questa, si adopera, in modo più o meno occulto e comunque al di fuori degli organismi competenti, per predisporre operazioni di cessione, o simili, il cui presupposto non è quello di tutelare i sopra indicati pubblici interessi. (4-00457)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Banca popolare della Spezia e della Lunigiana e quello della Banca popolare di Novara hanno deliberato nelle riunioni rispettivamente del 23 agosto 1979 e del 21 agosto 1979 di addvenire alla fusione mediante incorporazione della prima azienda nella seconda, operazione per la quale la Banca d'Italia ha rilasciato in data 10 settembre 1979 il nulla osta di cui all'articolo 48, secondo comma, del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni.

L'intervento dell'organo di vigilanza in materia di concentrazioni fra aziende di credito ha lo scopo di verificare la compatibilità degli interessi aziendali con quelli più generali del sistema nel suo complesso. Siffatta verifica viene fondata su una attenta valutazione delle operazioni della specie sia sotto il profilo strettamente tecnico, sia dal punto di vista più generale dei costi e dei benefici che esse comportano per il sistema bancario nel suo complesso. Tra i principali fattori a tal fine presi in considerazione sono da menzionare: l'idoneità patrimoniale e tecnica dell'azienda incorporante, gli effetti prodotti sulle aziende interessate, le conseguenze presumibili sulle condizioni tra le parti ivi incluso il rapporto di concambio, al fine di evitare, tra l'altro, fenomeni di tipo speculativo. Nel caso in questione si è ritenuto che il

perfezionamento dell'operazione fosse da valutare positivamente sia perché idonea a superare le disfunzioni derivanti dalle carenze organizzative interne della Banca popolare della Spezia e della Lunigiana, riscontrate in sede di accertamenti ispettivi, sia in quanto l'appartenenza della banca incorporante alla stessa categoria di aziende di credito della banca incorporata avrebbe assicurato, grazie anche alla sua potenzialità ed efficienza, una migliore e più adeguata assistenza creditizia agli operatori locali.

Si comunica, infine, che l'assemblea straordinaria dei soci della Banca popolare della Spezia e della Lunigiana ha approvato, a larga maggioranza, in data 16 settembre 1979, l'operazione in parola.

Il Ministro: PANDOLFI.

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave fatto per cui alla data odierna, e cioè a più di un mese dalla data di riapertura delle scuole, esistono parecchie classi di scuola media di primo e secondo grado ancora prive di insegnanti, anche di discipline fondamentali, con grave danno per gli studenti, per le loro famiglie e per la normale vita degli istituti stessi.

Per sapere inoltre se il Ministro non intenda intervenire affinché la situazione venga urgentemente normalizzata in tutto il territorio nazionale in modo che non sia ulteriormente compromesso il buon andamento di quegli Istituti che hanno ancora cattedre di insegnamento scoperte.

Per sapere infine se per il prossimo anno scolastico non si intenda ovviare all'inconveniente, fin dalla riapertura delle scuole, prevedendo:

a) uno snellimento delle operazioni, con una abbreviazione dei tempi, relative ai trasferimenti, alle utilizzazioni degli insegnanti in soprannumero, alle sistemazioni, all'attribuzione di nuovi incarichi a do-

centi incaricati a tempo indeterminato o incaricati annuali, abilitati e non abilitati:

b) un anticipo delle operazioni e dei provvedimenti di competenza del Ministero e dei Provveditorati agli studi in modo che possano essere ultimate con l'inizio dell'anno scolastico;

c) l'adeguatezza del numero delle persone che operano per lo svolgimento delle operazioni di cui al punto a) presso i Provveditorati agli studi. (4-01292)

RISPOSTA. — Questa amministrazione è bene a conoscenza della situazione che all'inizio di ogni anno si verifica nelle scuole. Si precisa, tuttavia, che alcune operazioni indicate dall'interrogante, possono e debbono essere anticipate, ed in tal senso, già da tempo, il problema è oggetto di particolare attenzione da parte dell'Amministrazione. È doveroso, tuttavia, far presente che, a decorrere dal 1974, gli uffici centrali e periferici devono provvedere all'applicazione di norme di ogni genere che modificano le situazioni:

1) l'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468;

2) le immissioni in ruolo con successiva assegnazione di sede e relativi trasferimenti dei docenti di cui all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477;

3) l'applicazione della decisione della Corte costituzionale del 9 marzo 1978, n. 25;

4) il decentramento previsto dalla legge 9 agosto 1978, n. 463;

5) l'assegnazione di sede ai vincitori del concorso a 23 mila cattedre bandito con decreto ministeriale 5 maggio 1973.

Di fronte ad una simile congeria di provvedimenti, si può dire che gli uffici interessati non potevano fare meglio o di più.

Per quanto concerne invece le operazioni di utilizzazioni dei docenti sopran-

numerari e il conferimento degli incarichi non possono essere purtroppo anticipati stante la normativa in vigore. Le operazioni relative, infatti, devono tener conto non già della situazione organica di diritto stabilita dal Ministero, bensì della realtà derivante dalle iscrizioni che, dopo tanti anni di continua ascesa, da qualche tempo registrano una inversione di tendenza dovuta al ben noto decremento della natalità che, dopo aver influito nel settore delle scuole elementari, ha cominciato a produrre i suoi effetti nella fascia dell'istruzione media di secondo grado.

Se, poi, si considera che la permanenza della seconda sessione di esame, particolarmente pesante nei conservatori di musica e nelle accademie di belle arti, non permette ai capi di istituto di definire in tempo utile o con un certo anticipo, la composizione delle classi, ci si rende conto della impossibilità materiale di avere, all'inizio dell'anno scolastico, tutte le situazioni chiare.

Il Ministro: VALITUTTI.

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che ancora non sono stati iniziati i lavori di manutenzione e di ristrutturazione, ordinati dal Ministero dei trasporti, della funicolare Sant'Anna di Genova, né risulta confermato che sarà rispettato l'impegno di mantenere il funzionamento ad acqua. La chiusura di detta funicolare avvenne — sia pure con notevole dissenso della popolazione interessata all'uso, manifestatosi anche attraverso una raccolta di firme — il 31 ottobre 1978 perché il Ministero non la considerava conforme alla normativa del 1975 sulle misure di sicurezza per questo genere di impianti. La riapertura doveva avvenire entro dieci mesi (cioè entro agosto 1979), con la garanzia del mantenimento del suo funzionamento ad acqua permettendo un notevole risparmio energetico, una rilevante economia nelle spese di gestione e soprattutto una totale salvaguardia antinquinamento.

(4-00629)

. RISPOSTA. — Giova innanzitutto premettere che a norma del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, le funzioni amministrative, già svolte dagli organi dello Stato in materia di funicolari terrestri, sono state trasferite alle regioni, mentre sono restato ferme unicamente le attribuzioni degli organi statali in materia di sicurezza.

In particolare, per quanto riguarda la funicolare di Sant'Anna di Genova, costruita nel 1891, sentito il parere della Commissione per le funicolari aeree e terrestri (parere espresso con voto in data 25 ottobre 1977, n. 24) venne a suo tempo richiesto all'azienda municipalizzata esercente detta funicolare, di presentare un progetto di adeguamento tecnico dell'impianto, per garantire le necessarie condizioni di sicurezza, pur consentendo lo ulteriore impiego dell'azionamento a gravità, mediante zavorra d'acqua. Nel frattempo l'esercizio provvisorio veniva ammesso per un periodo limitato, con l'obbligo della stessa azienda di effettuare lavori di straordinaria manutenzione riguardanti la sicurezza.

Successivamente non essendo stato provveduto all'esecuzione dei predetti lavori, fu disposta la chiusura al pubblico esercizio della funicolare, per ragioni di pubblica incolumità, in relazione allo stato dell'armamento della stessa ed alle sue carenze nei riguardi dei dispositivi di sicurezza. A tutt'oggi, nonostante i ripetuti solleciti, nessun progetto, per rendere l'impianto rispondente ai criteri di sicurezza previsti dalle norme, è stato trasmesso a questo Ministero dall'azienda municipalizzata trasporti. Si fa presente infine, per rispondere all'ultimo punto dell'interrogazione, che l'azionamento ad acqua della funicolare, rispetto ad altri impianti analoghi azionati da motori elettrici, non comporta risparmi energetici né alcuna particolare salvaguardia antinquinamento, considerato che l'acqua viene sollevata alla stazione a monte, mediante motopompe elettriche.

Il Ministro: PRETI.

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E MASIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere quali sono gli ostacoli che impediscono di concedere l'autorizzazione per l'anno scolastico 1979-80 all'istituzione di una nuova qualifica presso l'IPSIA « L. Santarella » di Bari, tenendo conto che:

a) una pratica di richiesta di sperimentazione, spedita nei mesi di febbraio-marzo 1979 con parere ampiamente favorevole del Provveditore agli Studi di Bari, si è perduta nei meandri del Ministero della pubblica istruzione;

b) la richiesta della nuova qualifica è stata inviata nell'aprile 1979 con parere favorevole del Consiglio scolastico distrettuale;

c) nel settembre 1979 il piano di attività viene spedito al Ministero dalla Regione Puglia con parere favorevole;

d) nella scorsa primavera un ispettore centrale del Ministero, recatosi a Bari, espresse vivo apprezzamento e incoraggiamento ai docenti e a tutta la scuola, assicurando il suo caloroso interessamento perché l'autorizzazione venisse concessa;

e) ci sono ben 46 studenti iscritti e in attesa di iniziare a studiare;

f) da fonti ministeriali pare che al piano di attività siano stati avanzati solo rilievi formali e che l'autorizzazione attenda solo la firma del direttore generale dell'istruzione professionale;

g) la qualifica richiesta è di Meccanico installatore di impianti solari a basse temperature » e cioè riguarda un settore di ricerca da incoraggiare nella scuola pubblica, per la ricerca e l'uso delle fonti energetiche alternative;

h) la questione è di estrema urgenza, se non si vuole sprecare un intero anno scolastico e mortificare docenti e ricercatori, studenti e famiglie. (4-01439)

RISPOSTA. — Con nota telegrafica protocollo n. 7342-100, del 9 novembre 1979, questo Ministero ha autorizzato l'avvio di funzionamento della sezione triennale per

impiantisti solari presso l'IPSIA Santarella di Bari.

Si comunica, infine, che, in base al numero degli alunni iscritti alla predetta sezione di qualifica, per l'anno scolastico 1979-1980, funzioneranno n. 2 prime classi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
VALITUTTI.

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali misure intende assumere di fronte al grave disservizio che costituisce quasi una regola sulla linea ferroviaria Savona-Torino.

Su detta linea si trovano infatti ad operare mezzi lenti, poco frequenti e perciò insufficienti alle esigenze sociali, economiche e commerciali degli utenti di Savona e di Torino.

Si chiede inoltre al Ministro quali motivi abbiano impedito sinora la messa in funzione di una linea diretta Savona-Cuneo, avuto riguardo alla notevole entità degli scambi umani, turistici, economici che esistono tra le due province.

(4-00736)

RISPOSTA. — L'impostazione d'orario dei treni circolanti sulla linea ferroviaria Torino-Savona è risultato finora corrispondente alle esigenze più diffuse degli utenti interessati alla linea in questione. Il materiale rotabile impiegato su di essa è del tipo che trova largo impiego anche sulle altre linee della rete ferroviaria.

Per quanto riguarda i collegamenti tra Savona e Cuneo si fa presente che, oltre alle varie coincidenze previste a Fossano, vi sono due collegamenti tra i due centri, senza trasbordo, a mezzo di comunicazioni Cuneo-Fossano-Savona e viceversa (treni 2158-2159 e 2162-2163 e quattro collegamenti, sempre senza trasbordo, a mezzo delle comunicazioni Limone-Cuneo-Fossano-Genova e viceversa (treni 2152-2153, 1890-1889, 2172-2173 e 1888-1887).

Comunque, si assicura che, sia per quanto riguarda i collegamenti ferroviari tra Torino e Savona che per quelli tra

Cuneo e Savona, l'azienda delle ferrovie dello Stato, non mancherà di esaminare specifiche proposte che venissero formulate in merito.

Il Ministro: PRETI.

BIONDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente della grave e disagiata situazione creatasi in Chiavari a due mesi dall'apertura della scuola materna statale « Assarotti » di Chiavari.

Mancando a tutt'oggi le nomine di due insegnanti per turno, i ragazzi non possono utilizzare la scuola a tempo pieno, sicché le famiglie hanno dato vita a manifestazioni di civile protesta che hanno trovato eco nel Consiglio comunale di Chiavari.

Di fronte a questa situazione l'interrogante chiede quali concrete iniziative il Ministro intenda assumere perché il Provveditorato agli studi di Genova provveda a colmare le lacune sopra indicate.

(4-01368)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con nota telegrafica del 9 novembre 1979, numero 5840, ha autorizzato il funzionamento del richiesto turno di otto ore giornaliere presso la scuola materna Assarotti di Chiavari.

Poiché il competente provveditore agli studi ha provveduto tempestivamente alle nomine di competenza e gli insegnanti hanno già assunto servizio, la situazione lamentata dall'interrogante si è in breve tempo normalizzata.

Il Ministro: VALITUTTI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione relativa al signor Manghi Sante nato a Poviglio (Reggio Emilia) il 18 giugno 1923, già dipendente dell'azienda municipalizzata servizi pubblici di Parma nel periodo dal 1° dicembre 1971 al 30 giugno 1978.

In data 30 giugno 1978 l'interessato ha inoltrato domanda al Ministero del tesoro - Direzione generale istituti di previdenza - per la costituzione della pensione assicurativa presso l'INPS ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322, senza ottenere alcuna comunicazione in merito.

L'interrogante fa presente che la questione è stata sollevata con altra interrogazione (4-07596), presentata in data 21 marzo 1979, che non ha avuto risposta. (4-00993)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza ha predisposto il provvedimento con il quale viene conferita al signor Manghi l'indennità *una tantum* per la valutazione del servizio da lui reso alle dipendenze dell'azienda municipalizzata pubblici servizi di Parma dal 1° dicembre 1971 al 30 giugno 1978.

Si fa, altresì, presente che al fine di rendere possibile la costituzione della posizione assicurativa INPS per il corrispondente periodo di iscrizione CPDEL, ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322, con lettera del 29 novembre 1979, numero 7.200420, diretta per conoscenza al signor Manghi, gli istituti di previdenza hanno chiesto al direttore della sede INPS di Parma il prescritto benessere. Si assicura, che non appena sarà pervenuta l'autorizzazione predetta si provvederà al trasferimento dei contributi all'INPS.

Il Sottosegretario di Stato: ERMINERO.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione relativa al signor Genari Cornelio nato a Terenzo (Parma) il 30 marzo 1925, già dipendente dell'Azienda municipalizzata elettricità trasporti acquedotti di Parma per il periodo dal 5 luglio 1945 al 30 marzo 1962.

In data 30 giugno 1978 l'interessato ha inoltrato domanda al Ministero del tesoro - Direzione generale istituti di previdenza - per la costituzione della pensione assicurativa presso l'INPS ai sensi

della legge 2 aprile 1958, n. 322, senza ottenere alcuna comunicazione in merito.

L'interrogante fa presente che la questione è stata sollevata con altra interrogazione (4-07595) presentata in data 21 marzo 1979 dallo stesso interrogante, che non ha fino ad oggi avuto alcuna risposta. (4-01002)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza ha predisposto il provvedimento con il quale viene conferita al signor Gennari l'indennità *una tantum* per la valutazione del servizio da lui reso alle dipendenze dell'azienda municipalizzata pubblici servizi di Parma dal 1° aprile 1962 al 30 giugno 1978.

Si fa, altresì, presente che, al fine di rendere possibile la costituzione della posizione assicurativa INPS, ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322, con lettera del 20 ottobre 1979, n. 7.247890, diretta per conoscenza al signor Gennari, gli istituti di previdenza hanno chiesto al direttore della sede INPS di Parma il prescritto benessere.

Si assicura, comunque, che non appena sarà pervenuta l'autorizzazione predetta si provvederà al trasferimento dei contributi all'INPS.

Il Sottosegretario di Stato: ERMINERO.

BOTTARI ANGELA MARIA, CARMENO, BOGGIO E PERNICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del modo come il comandante la stazione dei carabinieri di Malvagna (Merano), ha stranamente avviato le indagini a seguito di un incendio sviluppatosi nella casa del signor Bondi Renato, in località « Recanoti » del comune di Giardini-Maxos. Infatti il predetto brigadiere ha avviato le indagini esclusivamente in direzione dei cittadini di Malvagna, tutti di sinistra, tra cui membri del direttivo della sezione comunista, assumendo a verbale una diecina di persone, usando un atteggiamento intimidatorio e facendo sollecitazione ad abbandonare la propria fede politica;

come intende intervenire per non consentire, a coloro che sono preposti alla tutela dell'ordine pubblico, violazioni dei diritti di libertà e di opinione ed atteggiamenti faziosi che, come nella specie, non hanno consentito un esito positivo delle indagini. (4-00120)

RISPOSTA. — Nella notte del 15 giugno 1979, nell'abitazione estiva del dottor Renato Bondi, sita nel comune di Giardini, si è sviluppato un incendio che ha danneggiato la porta d'ingresso, alcune suppellettili e l'immobile, per un importo di lire 4 milioni circa.

Nel corso delle indagini, prontamente avviate sia dall'arma dei carabinieri di Giardini che da quella di Malvagna, ove il predetto dottor Bondi esercita la professione di medico e disimpegna le funzioni di amministratore comunale, sono state interrogate — tra le altre — alcune persone, delle quali alcune di colore politico PCI ed altre DC, che lo stesso Bondi aveva espressamente citato nella sua denuncia.

È stato accertato, tramite il superiore comando dell'arma, incaricato di svolgere accertamenti del caso, che da parte del comandante della stazione di Malvagna non è stata svolta azione intimidatoria nei confronti delle persone interrogate né, tanto meno, sulle stesse è stata esercitata alcuna vessazione.

Il Ministro: ROGNONI.

CAPPELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, in relazione alla decisione dell'IMI di non dar luogo al finanziamento richiesto dall'ARIM di Faenza (società già individuata dal Ministero dell'industria, quale sostitutiva per assorbire i 220 ex dipendenti dell'OMSA nel settore della pelletteria di alta qualità e in quello delle pelli sintetiche) quali provvedimenti intenda assumere per garantire l'occupazione dei dipendenti stessi, secondo gli impegni già assunti.

Per conoscere, in particolare, quali iniziative intenda promuovere per richiedere all'IMI che, fra l'altro, si è dichiarato disponibile a finanziare l'ARIM in altro settore produttivo, un riesame della pratica in relazione al programma finalizzato concernente l'industria della pelletteria nell'ambito del « sistema moda », già approvato dal Ministero.

A questo proposito, l'interrogante ricorda che nell'ottobre 1978, il Ministero dell'industria dichiarò che il piano presentato dall'ARIM era stato approvato dagli organi competenti e che avrebbe goduto, in tempi brevi, del finanziamento previsto dal decreto ministeriale — fra l'altro già registrato alla Corte dei conti — in base alla legge n. 464.

Per sapere, infine, se non ritenga opportuno intervenire presso il Ministero del lavoro, perché sia esaminata ed istruita nel più breve tempo possibile la domanda di proroga della cassa integrazione guadagni presentata dalla società. (4-00402)

RISPOSTA. — A favore della ARIM con decreto ministeriale 26 febbraio 1979, registrato alla Corte dei conti in data 14 giugno 1979, è stato approvato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 agosto 1972, n. 464, un piano che prevedeva la realizzazione di due stabilimenti, uno a Faenza destinato alla produzione di pelletterie naturali ed un altro a Bertinoro (Forlì) per la produzione di pelli sintetiche, ove dovrebbero essere occupate n. 220 unità lavorative provenienti dallo stabilimento di Faenza della fallita società OMSA. La realizzazione del piano comporta una spesa di lire 7.553 milioni, a fronte della quale può essere concesso un finanziamento agevolato di lire 4 miliardi.

È noto, altresì, che l'IMI, al quale l'operazione di mutuo è stata appoggiata, ha manifestato perplessità circa la validità economica dell'iniziativa in questione in relazione sia alle capacità finanziarie, che non sembrerebbero adeguate, degli imprenditori che intendono attuare tale iniziativa, sia alla non sufficiente remuneratività di uno dei settori produttivi prescelti, cioè la produzione di pelli sinteti-

che, in considerazione della diminuita richiesta di mercato che non assicurerebbe prospettive future di sviluppo.

Pertanto, l'IMI, dopo un'approfondita indagine di mercato, respingeva la richiesta del finanziamento avanzata dalla società, con le motivazioni suesposte, riservandosi, tuttavia, di riprendere in esame la questione qualora la proprietà aziendale modificasse gli obiettivi già prefissati in termini di produttività e di settore economico, mediante un ridimensionamento degli investimenti.

Il Ministero dell'industria si è adoperato attraverso successive riunioni per risolvere tale situazione in considerazione dei problemi sociali connessi alla ripresa produttiva ed occupazionale dell'iniziativa. Nel corso di una di tali riunioni, avvenuta il 13 luglio 1979, presieduta dal sottosegretario di Stato Russo con la partecipazione di funzionari dell'IMI, della proprietà aziendale, delle organizzazioni sindacali nonché delle forze politiche locali, la società ARIM è stata invitata a rivedere il piano d'investimenti soprattutto per la parte che riguarda il settore della lavorazione di pelli sintetiche.

Un nuovo piano è stato recentemente inoltrato da parte della società IMI, che sta attualmente studiando le reali possibilità che detto piano offre in termini di economicità e di validità produttiva al fine di evitare che, nel tempo, l'iniziativa eventualmente finanziata si dimostri fallimentare con grave pregiudizio anche per i lavoratori dipendenti. Il giorno 2 ottobre 1979 è stata tenuta presso il sottosegretario di Stato una riunione per un esame preliminare del nuovo piano con la partecipazione di funzionari dell'IMI, i quali si sono riservati di dare una risposta definitiva circa la validità dell'iniziativa non appena terminata la relativa istruttoria.

Per quanto concerne il termine di validità del piano, si informa che la società interessata in data 19 settembre 1979 ne ha richiesta la proroga; con provvedimento attualmente in corso di firma l'Amministrazione ha concesso tale proroga fino al 26 febbraio 1980.

Il Ministro: BISAGLIA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1980

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante è primo firmatario della proposta di legge n. 546, presentata il 10 agosto 1979, che prevede l'aumento a lire 600 mila annue dell'assegno vitalizio a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18; considerato che a seguito dell'esame, unitamente ad altre proposte, della predetta iniziativa la Commissione finanze e tesoro della Camera ha approvato il 25 ottobre 1979 un testo unificato che prevede l'aumento dell'assegno vitalizio a lire 120 mila annue per il 1978 e lire 150 mila annue per il 1980; precisato inoltre che la Commissione non ha ritenuto di elevare il vitalizio nella misura richiesta dalla proposta di legge dell'interrogante a seguito delle valutazioni emerse dalla commissione bilancio di impossibilità di copertura finanziaria in relazione alla dichiarazione del rappresentante del Governo secondo il quale i beneficiari dell'assegno vitalizio concesso agli ex-combattenti della guerra 1915-1918, quindi tutti ultra ottantenni, sarebbero oltre 400 mila — 1) quanti sono stati i beneficiari dal 1968 (anno di istituzione) al 31 dicembre 1978, divisi per anni, con i relativi importi complessivamente erogati; 2) quali sono state le spese, divise per anno, derivanti dai servizi relativi all'accertamento degli aventi diritto e per il pagamento dei vitalizi. (4-01531)

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che, dall'entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 263, in poi, le direzioni provinciali del Tesoro hanno amministrato gli assegni vitalizi di cui al prospetto sottoriportato, nel quale viene anche indicata la somma erogata per ciascun anno.

Anno	Numero assegni	Importo lire
—	—	—
1969	149.969	8.998.140.000
1970	312.611	18.756.660.000
1971	717.428	43.045.680.000
1972	693.683	41.620.980.000

Anno	Numero assegni	Importo lire
—	—	—
1973	659.895	39.593.700.000
1974	649.029	38.941.740.000
1975	613.291	36.797.460.000
1976	552.485	33.149.100.000
1977	514.912	30.894.720.000
1978	432.205	25.932.300.000

Per quanto concerne poi il costo dei servizi per l'accertamento degli aventi diritto e per la liquidazione dei suddetti assegni, si fa presente che detto elemento non è quantificabile in quanto i relativi adempimenti sono demandati ad uffici già normalmente funzionanti, come le direzioni provinciali del Tesoro, e che conseguentemente non necessitano di una particolare organizzazione per l'espletamento di tali specifici compiti. Giova, infine, ricordare che con la legge 4 novembre 1979, n. 563 la misura dell'assegno vitalizio in questione è stato elevato da lire 60.000 a lire 120.000 dal 1° gennaio 1979 ed a lire 150.000 a decorrere dal 1° gennaio 1980.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento esistente fra i ferrovieri ex militari a causa della mancata tempestiva attuazione:

a) della legge 28 ottobre 1970, n. 775, relativa agli articoli 26 e 27 con specifico riferimento che dal 1° gennaio 1970 il conteggio interessa le amministrazioni dello Stato e dal 1° gennaio 1971 interessa le aziende autonome dello Stato;

b) del foglio disposizioni compartimentale n. 89 del 4 agosto 1972 e della circolare n. 174;

c) della decisione della Corte dei conti a sezioni riunite n. 71/B del 31 gennaio 1977:

d) dell'articolo 18 del testo integrale del contratto 1976-1979;

quali sono i motivi che hanno impedito finora l'attuazione delle suddette disposizioni in favore dei ferrovieri ex militari e quali iniziative intenda prendere per fare accogliere dall'Azienda autonoma ferrovie dello Stato le giuste istanze dei ferrovieri che hanno prestato servizio militare. (4-00340)

RISPOSTA. — La formulazione dell'articolo 26 della legge n. 775, non del tutto chiara ed estremamente generica in rapporto alle varie diverse situazioni che possono presentarsi nel pubblico impiego ed in particolare nell'azienda delle ferrovie dello Stato, nonché l'esistenza di contrastanti interpretazioni da parte della Corte dei conti e del Consiglio di Stato circa i servizi valutabili ai sensi della norma stessa, indussero fin dal 1973 l'azienda stessa a sottoporre la questione, in tutti i suoi aspetti, al Consiglio di Stato, per acquisire l'autorevole parere di tale consesso ai fini di una corretta applicazione della norma di cui trattasi. Fra l'altro fu prospettato al Consiglio di Stato se i servizi prestati in carriere militari erano valutabili ai fini della norma in questione.

La seconda sezione di tale consesso, in merito al suddetto quesito, si espresse con il parere del 19 giugno 1973 n. 569 chiarendo che è esclusa la valutabilità dei servizi comunque prestati in carriere militari, in quanto la norma in questione, inserita com'è in un sistema legislativo riguardante la disciplina dei dipendenti civili dello Stato, non può che riferirsi a servizi prestati in carriere del rapporto di impiego civile. Sulla base di tale parere, l'azienda impartì le opportune disposizioni per la definitiva applicazione del beneficio in questione.

La Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale con la decisione del 10 novembre 1976 n. 71/B, ha invece parzialmente accolto i ricorsi prodotti da alcuni dipendenti della Corte stessa, tutti ex sottufficiali transitati nella carriera esecutiva dell'impiego civile in base al disposto dell'articolo 352 del decreto del Presidente

della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e successive modificazioni o analoghe disposizioni.

Con questa decisione, la Corte ha dichiarato valutabile a loro favore, ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 775 del 1970, il servizio non di ruolo, prestato anteriormente alla loro nomina in carriera o in servizio continuativo, con la qualifica di appuntato o grado equiparato per gli appartenenti alla carriera ausiliaria e di sottufficiale per gli appartenenti alla carriera esecutiva.

Ciò premesso, si deve innanzitutto evidenziare che in sede di applicazione della norma l'azienda ferroviaria ha operato a tutti i livelli secondo una linea interpretativa che trova il proprio autorevole avallo di legittimità nel citato parere del Consiglio di Stato, cioè del tipico organo consultivo dell'amministrazione, e che la sentenza della Corte dei conti è stata emessa per la definizione in via contenziosa, di ricorsi in materia di rapporto di impiego, di dipendenti della Corte stessa, contenzioso che costituisce una eccezione alla giurisdizione esclusiva degli organi giurisdizionali amministrativi in materia di pubblico impiego, alla quale è soggetta invece l'azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: PRETI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono l'erogazione della indennità di fine servizio al signor Ferilli Giuseppe nato a Gallipoli il 29 ottobre 1921, già dipendente del comune di Gallipoli e collocato a riposo nella primavera del 1977.

Posizione della pratica n. 480026.

(4-00470)

RISPOSTA. — In merito al problema segnalato dall'interrogante, si fa presente che l'INADEL con mandato del 20 luglio 1979, n. 2768, per un importo di lire 3.098.335, ha provveduto alla liquidazione della indennità premio di fine servizio in favore del signor Giuseppe Ferilli.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministero della sanità ha trasmesso in data 20 maggio 1978, protocollo n. 845, al Ministero del tesoro la pratica per la corresponsione del trattamento di fine servizio maturato dai dipendenti ONMI al 31 dicembre 1975 (articolo 9, della legge 23 dicembre 1975, n. 698) per le seguenti persone: 1) signora Montinaro Brizia nata il 17 agosto 1917 a Lecce; 2) signora Massaro Giuseppina nata il 23 aprile 1917 a Lecce; entrambe ex dipendenti dall'ONMI di Lecce;

le interessate attendono con impazienza di ricevere la corresponsione delle somme spettanti per il trattamento di quiescenza —

quali sono le cause che ostacolano la immediata definizione delle pratiche affinché le ex dipendenti dall'ONMI possano riscuotere le competenze dovute.

(4-01418)

RISPOSTA. — Alla corresponsione delle indennità di liquidazione del personale ex ONMI in servizio al 31 dicembre 1975 e trasferito alle amministrazioni locali, provvede — sulla base delle segnalazioni disposte dal Ministero della sanità — l'INADEL, ente sottoposto alla vigilanza di codesto dicastero, per cui si ritiene che una risposta alla interrogazione suindicata possa essere data più compiutamente da codesta Amministrazione.

Per quanto concerne gli adempimenti di stretta competenza del Tesoro, si rende noto che l'ufficio liquidazione della Ragioneria generale dello Stato, tenuto a versare al predetto istituto, per la corresponsione dell'indennità di che trattasi, le somme maturate dagli ex dipendenti dell'ONMI alla data di soppressione dell'ente stesso, ha già provveduto a tale incombenza per le signore Montinaro e Massaro.

Il Ministro: PANDOLFI.

CERIONI, STEGAGNINI, FALCONIO E ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, premesso che i

maestri elementari non di ruolo che hanno superato l'ultimo concorso magistrale non hanno avuto il riconoscimento della qualifica di idoneità che veniva concessa nei precedenti concorsi magistrali, se non si ritenga necessario predisporre la riapertura delle graduatorie permanenti al fine di permettere la immissione graduale dei maestri in questione nei rispettivi ruoli della scuola elementare. (4-00916)

RISPOSTA. — Le graduatorie provinciali permanenti degli insegnanti elementari già dichiarate non più aggiornabili e quindi ad esaurimento con l'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica numero 417 del 1974, sono state definitivamente soppresse, a partire dall'anno scolastico 1980-1981, con l'articolo 10 della legge n. 463 del 1978. Non è pertanto possibile, in via amministrativa, prendere in considerazione la riapertura delle citate graduatorie per l'iscrizione degli idonei dell'ultimo concorso magistrale, in quanto tale iniziativa sarebbe in contrasto sia con la lettera della legge n. 463 del 1978 sia con la manifesta intenzione legislativa di definitiva eliminazione di forme di reclutamento dei docenti diverse da quelle concorsuali.

Il Ministro: VALITUTTI.

CODRIGNANI GIANCARLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere: quale posizione intenda assumere il Governo italiano circa i tragici eventi che insanguinano in Nicaragua gli ultimi giorni della dittatura Somoza;

se l'Italia intenda riconoscere il governo provvisorio a cui hanno dato vita le forze democratiche di Managua, per fornire con il riconoscimento immediato quella testimonianza di solidarietà con la causa della liberazione del Nicaragua che un riconoscimento tardivo renderebbe opaca e formale. (4-00078)

RISPOSTA. — Dopo dolorose vicende che hanno recato gravi perdite di vite umane,

il regime dittatoriale di Somoza ha cessato di esistere nel Nicaragua. Si è verificato quindi ciò che era stato auspicato dalla Organizzazione degli Stati americani (OSA) e dai nove paesi della Comunità europea i quali, nella dichiarazione del 29 luglio 1979, avevano invocato la cessazione dei combattimenti e la creazione di nuove strutture politiche rappresentative di tutta la popolazione, attraverso libere elezioni.

Al tempo stesso, in coerenza con la profonda preoccupazione, parimenti espressa nella dichiarazione suddetta, per l'ampiezza crescente delle sofferenze inflitte al popolo nicaraguense, e con le conseguenti esigenze umanitarie e di solidarietà particolarmente sentite in Italia, è stata decisa dal Governo l'attuazione di un programma di aiuti destinati, attraverso le strutture di assistenza internazionali, sia ai nicaraguensi rifugiatisi nei paesi limitrofi a causa degli avvenimenti conflittuali, sia alla popolazione civile rimasta sul posto e bisognosa di urgente assistenza alimentare e sanitaria.

Per quanto riguarda gli adempimenti formali nei riguardi di nuove strutture politiche nicaraguensi rispondenti alle caratteristiche richieste dal diritto internazionale perché si configuri un'autorità governativa, essi sono da riferire alla norma consuetudinaria internazionale, sempre seguita dall'Italia, di riconoscere gli Stati e non i governi. In base a tale prassi, lo svolgimento delle normali relazioni diplomatiche tra due paesi costituisce di per sé riconoscimento a tutti gli effetti del pieno esercizio della sovranità da parte di un nuovo governo.

Ad essa si è attenuto l'ambasciatore d'Italia in Nicaragua che, allo scopo di assolvere quello che è il compito prioritario dei nostri rappresentanti diplomatici, cioè la tutela delle nostre comunità in ogni evenienza ed in particolare in condizioni di pericolo, era sempre rimasto in sede ed è entrato subito in regolari rapporti con le nuove autorità di Managua, con svariate componenti delle quali, d'altronde, il nostro Governo aveva già da tempo ed in diverse occasioni avviato, anche a Roma, contatti informali.

Il nuovo governo di Managua ha chiesto il 18 agosto 1979 il gradimento per lo ambasciatore Alejandro Tarrano Caldera, accreditato a Parigi e a Roma, residente a Parigi. Il gradimento è stato concesso, con procedura particolarmente rapida, il 30 agosto 1979. Si è per altro tuttora in attesa che l'ambasciatore Caldera faccia conoscere quando sarà disponibile per venire a Roma, al fine di fissare la data per la presentazione delle credenziali.

Dal 20 al 23 settembre 1979 il sottosegretario di Stato Zamberletti si è recato a Managua per dare la comunicazione ufficiale del programma di aiuti deciso dal Governo italiano, esaminare sul posto alcune modalità di applicazione, accertare le reali esigenze del paese, nonché studiare la possibilità di nuovi interventi.

A fine settembre il ministro Malfatti ha avuto a New York un cordiale incontro con il ministro degli esteri del Nicaragua, D'Escoto.

Ai primi di novembre 1979 è giunto a Roma il vice ministro dell'interno del Nicaragua, Eden Pastore, il quale si è, tra l'altro, incontrato con il ministro degli esteri e con il Presidente del Senato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SANTUZ.

COLUCCI, PALLESCHI E SEPPIA. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso:

che nel 1975, in attuazione delle apposite norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974, fu bandito un concorso magistrale le cui formalità di svolgimento si protrassero sino al luglio 1976, tenendo impegnati, con grandi sacrifici di studio ed economici, i partecipanti sia alle prove scritte che a quelle orali ed ancora nei successivi corsi quadrimestrali di qualificazione che conclusero la severa selezione;

che dei vincitori di tale concorso, inseriti in una graduatoria di merito, soltanto una limitata percentuale è stata immessa in ruolo a copertura dei posti disponibili:

che nella recente disamina della questione dei precari, nonostante ripetute sollecitazioni all'esecutivo, la categoria degli idonei al concorso testè richiamato è stata completamente ignorata, con la conseguenza che candidati già positivamente selezionati in pubblico concorso e quindi professionalmente idonei alla specifica attività di insegnamento rimarranno disoccupati —

quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione intenda adottare per garantire alla scuola italiana la partecipazione attiva e regolare nel corpo di insegnamento di tali docenti che, oltre ad aver superato una difficile selezione di concorso, hanno altresì tutti i requisiti per svolgere con competenza la propria attività al servizio dello Stato. (4-01804)

RISPOSTA. — Le graduatorie provinciali permanenti degli insegnanti elementari già dichiarate non più aggiornabili e quindi ad esaurimento con l'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica numero 417 del 1974, sono state definitivamente soppresse, a partire dall'anno scolastico 1980-1981, con l'articolo 10 della legge n. 463 del 1978.

Non è pertanto possibile, in via amministrativa, prendere in considerazione la riapertura delle citate graduatorie per la iscrizione degli idonei dell'ultimo concorso magistrale, in quanto tale iniziativa sarebbe in contrasto sia con la lettera della legge n. 463 del 1978 sia con la manifesta intenzione legislativa di definitiva eliminazione di forme di reclutamento dei docenti diverse da quelle concorsuali.

Il Ministro: VALITUTTI.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA E TONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che a 34 anni dalla fine della guerra presso gli uffici competenti risultano ancora giacenti domande di « risarcimento danni di guerra ».

Per sapere quale è il numero delle domande giacenti e quale spesa comporterebbe il pagamento dei danni richiesti.

Per sapere se è fondata la notizia, riportata negli *Atti parlamentari*, che tale

spesa ammonterebbe a pochi miliardi mentre per gli impiegati e funzionari addetti — il cui numero complessivo ammonterebbe a 750, di cui 250 funzionari presso l'amministrazione centrale e 500 presso le direzioni provinciali del tesoro — si spenderebbero ogni anno oltre 7 miliardi.

Per sapere se non ritenga che nella situazione lamentata vi sia un sospetto di sperpero, sia pure non voluto, per il numero così esorbitante di personale impiegato in rapporto ad un volume di lavoro obiettivamente modesto; e se non ritenga, infine, di dare attuazione alle indicazioni più volte segnalate dal Parlamento di addivenire ad un provvedimento legislativo diretto a semplificare la procedura per la liquidazione dei danni di guerra ed utilizzare più proficuamente in altri settori dell'Amministrazione, particolarmente carenti, il personale addetto a tale servizio. (4-01692)

RISPOSTA. — Al 1° settembre 1979, data degli ultimi rilevamenti statistici effettuati dalla direzione generale dei danni di guerra, su di un totale di circa 4.500.000 denunce di danni di guerra, danni e requisizioni alleate e debiti contratti dalle formazioni partigiane, ne risultavano da definire n. 925.867 di cui:

- 1) n. 265.045 già liquidate ma non ammesse a pagamento per mancata presentazione dei documenti, in genere di successione, da parte degli interessati;
- 2) n. 346.979 accantonate per irreperibilità o altri motivi nel corso della istruttoria;
- 3) n. 313.843 in trattazione o da trattare.

In ordine a queste ultime deve osservarsi che la loro sollecita conclusione non risulta favorita a causa del concorso di una serie di fattori negativi fra i quali meritano di essere menzionati:

- a) la complessità delle procedure mediante le quali deve pervenire all'adozione dei provvedimenti formali di concessione (o di diniego) delle provvidenze richieste;

b) la sempre maggiore difficoltà, a tanti anni dalla fine del conflitto, di acquisire gli accertamenti, espressamente richiesti dalla legge, sulla consistenza o sussistenza dei danni denunciati o la prova della titolarità dei beni perduti;

c) il crescente disinteresse dei danneggiati che, scoraggiati dalla difficoltà di documentare le proprie richieste per ottenere liquidazioni, rese sempre più esigue dalla svalutazione monetaria in corso, spesso abbandonano le pratiche proprio allo stato conclusivo della trattazione, vanificando l'attività di lunghe, laboriose e costose istruttorie;

d) la continua contrazione del personale passato dalle 871 unità del 1973 alle 352 unità effettivamente in servizio al 1° settembre 1979 (delle quali n. 173 presso la direzione generale dei danni di guerra e n. 179 presso i reparti danni di guerra delle intendenze di finanza) e destinato ulteriormente a ridursi al 1° gennaio 1980 per effetto dei numerosi collocamenti a riposo in corso.

Circa l'ammontare dei danni ancora da corrispondere si fa presente che il meccanismo di liquidazione delle provvidenze non consente di calcolare con esattezza la spesa occorrente per la definizione delle residue pratiche. Un calcolo approssimativo fa ascendere a 170 miliardi l'onere che lo Stato dovrebbe ancora sostenere. Da ultimo si ritiene opportuno aggiungere che al fine di rimuovere le innumerevoli cause di lentezza e disfunzione che ostacolano la definizione delle residue pratiche è stato predisposto un apposito schema di disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 3 dicembre 1979.

Gli scopi che tale provvedimento intende perseguire sono rivolti, da una parte, a porre l'Amministrazione in condizioni di trattare solo quelle pratiche, fra le centinaia di migliaia ancora pendenti, per le quali sussiste un effettivo interesse di parte, per impedire le attuali lunghe e laboriose istruttorie cui spesso non segue un provvedimento di definizione per la mancata presentazione dei documenti da

parte dei danneggiati; dall'altra, a stabilire precisi termini di presentazione dei necessari documenti al fine di conferire maggiore speditezza all'iter amministrativo la cui conclusione attualmente incontra difficoltà nel fatto che non è prevista dalla vigente legislazione alcuna forma di decadenza o di prescrizione se non dopo che è stato emesso il titolo di spesa. Una procedura più rapida e meno laboriosa, sia per i danneggiati che per l'Amministrazione, è stata inoltre prevista per i danni di modesto importo.

L'approvazione del suddetto provvedimento potrà consentire di concludere l'attività in materia di danni di guerra nel successivo quinquennio.

Il Ministro: PANDOLFI.

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

« la salubrità » dell'ambiente è presupposto essenziale, oltre la genetica e la nutrizione, per il reddito e l'economia della impresa zootecnica; la buona salute degli animali, infatti, è indispensabile perché possano rendere al massimo in latte, carne, uova, riproduzione, eccetera —

se non ritengono necessario impartire direttive di indirizzo, di metodo e di tipologia per la costruzione e la gestione delle « strutture » zootecniche e agricole, rendendo, tra l'altro, effettiva la consulenza dell'istituto zoo-profilattico, e imponendo l'obbligatorietà del parere dei medici veterinari sui singoli « progetti »;

quali iniziative intendono porre in essere per assicurare tali finalità anche attraverso specifici contributi e provvidenze. (4-00650)

RISPOSTA. — Questo Ministero condiziona l'affermazione che la salubrità dell'ambiente è presupposto essenziale, oltre la genetica e la nutrizione, per il reddito e l'economia dell'impresa zootecnica. Per realizzare tale obiettivo, nell'ambito delle competenze mantenute a livello statale, attua piani di profilassi vaccinale obbligatoria nei confronti dell'afta epizootica,

della peste suina classica, del carbonchio ematico e della rabbia; eroga fondi per l'attuazione regionale di piani vaccinali contro la mixomatosi dei conigli e il carbonchio sintomatico; eroga fondi per la attuazione di trattamenti contro le parassitosi animali; eroga i fondi per l'attuazione dei piani di risanamento della tubercolosi bovina e della brucellosi animali.

Per quanto attiene alla raccomandazione che vengano impartite direttive di indirizzo, di metodo e di tipologia per la costruzione e la gestione delle strutture zootecniche e agricole, questo Ministero, per la parte di propria competenza, in passato, e per la materia rimasta allo Stato, al presente, non ritiene di essersi mai sottratto a tale compito di indirizzo, segnatamente negli interventi di bonifica sanitaria, nella quale una delle condizioni poste dalla normativa sanitaria risulta proprio il miglioramento delle tecnologie di allevamento.

Circa la funzione di consulenza degli istituti zooprofilattici nei programmi di intervento veterinario si ritiene che sia sufficiente l'applicazione della legge sugli istituti in questione per realizzare quella azione di consulenza, che appare indispensabile sia per il coordinamento tecnico, sia per una qualificata e scientificamente valida azione sanitaria nei confronti del patrimonio zootecnico.

Per quanto attiene, infine, alla obbligatorietà del parere dei medici veterinari sui singoli progetti, si condivide la raccomandazione, da rivolgere agli organismi competenti per le organizzazioni e la determinazione dei compiti di attribuire al settore veterinario, ai fini di una azione combinata con gli organi agricoli locali.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

CORVISIERI E GRASSUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le iniziative che il Ministro intende adottare per garantire nel comune di Ponza l'istituzione di una scuola media superiore nell'isola di Ponza sin dal

prossimo anno scolastico. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministro interessato non ritenga opportuna a Ponza l'istituzione di un biennio polivalente, dopo la scuola dell'obbligo, allo scopo di aiutare la permanenza giovanile sull'isola e garantire il diritto allo studio.

(4-01001)

RISPOSTA. — Questo ministero concorda pienamente sul diritto allo studio spettante anche ai giovani delle isole e sull'opportunità di un intervento coordinato per consentire che il dettato costituzionale non rimanga sempre allo stato di enunciazione di principio e manifestazione di semplice buona volontà. Si desidera, comunque, precisare che non è possibile, in base alle disposizioni vigenti, istituire nelle isole interessate istituti polivalenti. È auspicabile che tale soluzione si possa concretizzare qualora la riforma della scuola media di secondo grado preveda tali tipi di istituti. Premesso quanto sopra non è stato possibile prendere in considerazione la richiesta del comune di Ponza in quanto i progetti di sperimentazione debbono essere presentati dagli organi collegiali di istituzioni scolastiche già funzionanti non esistendo, secondo le modalità della circolare ministeriale dell'1 agosto 1978, n. 187, una ipotesi di sperimentazione da attuare in bienni di nuova istituzione.

Pertanto dovrà essere richiesta prima l'istituzione di un biennio non sperimentale e successivamente potrà essere presentato un progetto di sperimentazione di tipo omnicomprensivo.

Il Ministro: VALITUTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, vista la risposta V.18.VIII.6 del 26 luglio 1979 alla interrogazione a risposta scritta dello stesso interrogante 4-00047, se sia comunque il caso di potenziare e di snellire i collegamenti ferroviari fra Torino e Limone e viceversa che oggi hanno mediamente un tempo di percorrenza di due ore e quaranta minuti per 118 km, nonché di evitare all'utenza taluni fastidiosi cambi di

treno a Fossano (locale 7241, diretto 2271, espresso 647, rapido 809 ed, in senso inverso, locale 3064, locale 7220, locale 2158, locale 7228). Proprio non si comprende come il Compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino non si preoccupi di migliorare le comunicazioni ferroviarie tra Torino e Cuneo e viceversa, ma al contrario l'insensibilità è tale che già si evidenzia con il far viaggiare sulla suddetta linea materiale rotabile vecchio e sporco e con arredamento interno logoro;

per conoscere le ragioni per cui la direzione generale delle ferrovie dello Stato si dimostra insensibile alla pubblicizzazione del ripristinato collegamento ferroviario Cuneo-Nizza e Breil-sur-Roya-Ventimiglia, rimasto interrotto per trentaquattro anni. Risulta all'interrogante che la BLS Bern-Lötschberg-Simplon di Berna e le Ferrovie federali svizzere SBB-CFF hanno, invece, da luglio scorso tempestivamente organizzato (come risulta dal volantino in lingua tedesca) per il 6 e 7 ottobre 1979 un viaggio con un treno turistico-straordinario (Extrazug) per celebrare l'avvenimento della riapertura della ricostruita linea del Colle di Tenda;

per sapere se sia il caso che le ferrovie dello Stato italiane si adoprino anch'esse con l'istituzione di appositi convogli straordinari a far conoscere questa ricostruzione ferroviaria, ora felicemente conclusa, ed a far partecipare i propri utenti e contribuenti italiani a questa festosa celebrazione. Diversamente si è autorizzati a pensare che si voglia già far nascere morta, e subito affossare, la ricostruita linea ferroviaria del Colle di Tenda e del mare. (4-00759)

RISPOSTA. — I collegamenti ferroviari tra Torino e Limone sono assicurati da comunicazioni dirette tra i due centri, oppure con trasbordo a Fossano od a Cuneo; in ogni caso, la percorrenza è in media di 2 ore e 12 minuti. I competenti organi del compartimento ferroviario di Torino hanno, nel tempo, costantemente operato affinché l'impostazione d'orario dei treni circolanti sulla linea in questione

fosse il più possibile rispondente alle esigenze più diffuse tra l'utenza e, attualmente, fermo restando questo impegno, si ritiene che un tale risultato sia stato pressoché acquisito. Per quanto riguarda poi i collegamenti tra Torino e Cuneo si fa presente che sono previste, nei due sensi, 25 relazioni senza trasbordo a Fossano, delle quali 6 assicurate con treni espressi.

Altri comodi collegamenti comportano il trasbordo a Fossano su treni circolanti tra Limone-Cuneo e Fossano, la cui impostazione d'orario non può essere purtroppo modificata sia per ragioni relative ai turni del materiale, sia perché essa corrisponde ad esigenze di carattere locale. Inoltre, in merito al materiale impiegato sulla linea Torino-Limone, si fa presente che esso è del tipo identico a quello con cui vengono effettuati, sulla intera rete ferroviaria, analoghi servizi; in particolare, vengono utilizzati sia il materiale di tipo vicinale, sia i nuovi complessi di elettromotrici del gruppo 801. Per altro, l'azienda delle ferrovie dello Stato, non manca di provvedere a sostituire il materiale più vetusto con altro di più recente costruzione mano a mano che questo viene consegnato dalle industrie costruttrici.

Per quanto concerne, infine, la pubblicizzazione della riapertura all'esercizio della linea Cuneo-Breil-Nizza/Ventimiglia si fa presente che una importante manifestazione celebrativa della riapertura di detta linea, concordata anche con le autorità amministrative e politiche francesi, ha avuto luogo, com'è noto, il 6 ottobre 1979, mentre il servizio pubblico ha avuto inizio il successivo giorno 7 ottobre 1979.

In quella occasione la linea è stata inaugurata ufficialmente dalle autorità politiche delle due nazioni interessate (francese ed italiana) — con la presenza della stampa italiana, francese e svizzera, di parlamentari ed autorità locali e nazionali — e sono stati effettuati appositi treni speciali fra Ventimiglia/Nizza e Cuneo. Per dare all'avvenimento la più vasta risonanza possibile, sono state inoltre invitate la RAI-TV e le radio televisioni pri-

vate locali, a partecipare alla manifestazione per riprendere il viaggio inaugurale e per illustrare le fasi della ricostruzione di questa linea ferroviaria.

L'azienda delle ferrovie dello Stato, in collaborazione con la *Société nationale des chemins de fer français* (SNCF), ha provveduto a pubblicizzare l'avvenimento con un opuscolo illustrativo in lingua italiana e francese, che è di particolare pregio ed impegno. Ha pure pubblicato sul periodico aziendale *Voci della rotaia* un ampio servizio dell'avvenimento ed ha realizzato un biglietto ferroviario di rame quale emblematico oggetto ricordo.

Il giorno 7 ottobre 1979, poi, per conto dell'Associazione fermodellisti amici del treno di Torino, è stata effettuata una coppia di treni straordinari tra Cuneo e Ventimiglia via Breil. Pure nello stesso giorno, per conto delle ferrovie Bern-Lötschberg-Simplon (BLS) di Berna - è stato effettuato un treno straordinario da San Remo a Berna seguendo il percorso San Remo-Ventimiglia-Breil-Cuneo-Torino-Santhià-Novara-Arona-Berna.

Il Ministro: PRETL.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premessa l'opportunità dell'ulteriore miglioramento delle relazioni italo-iugoslave, ma ricordando il discusso viaggio a Ragusa del Ministro degli esteri Medici e recenti accordi bilaterali autoritariamente imposti alle popolazioni di confine, ma largamente sgraditi alle stesse, in vista della visita ufficiale in Iugoslavia del Presidente della Repubblica e del Ministro degli esteri - se, nella probabile ipotesi che i colloqui riguardino gli interessi di Trieste, non ritenga opportuno consultare anticipatamente i democratici rappresentanti di quella popolazione, per evitare il ripetersi di successive, giustificate reazioni locali contro accordi stipulati contro la loro volontà. (4-01107)

RISPOSTA. — Desidero innanzi tutto far presente che non era prevista, durante la recente visita di Stato del Presiden-

te della Repubblica in Jugoslavia, la conclusione di alcun accordo e che, in effetti, nessun accordo è stato concluso. Come appare dal comunicato finale la visita ha consentito un largo e approfondito scambio di vedute su questione di comune interesse ma non ha avuto, ne era previsto che lo avesse, alcun carattere negoziale. Circa l'opportunità di conoscere le opinioni dei rappresentanti delle popolazioni interessate a negoziati internazionali, posso ricordarle che nelle settimane precedenti la visita in Jugoslavia, tanto il ministro degli affari esteri quanto il sottosegretario di Stato Zamberletti hanno ricevuto parlamentari triestini e rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia che ne avevano fatto richiesta.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

CRESCO, LIOTTI, FERRARI MARTE, ALBERINI E RAFFAELLI MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) la descrizione dettagliata dei criteri con i quali sono state ripartite le cattedre degli ultimi concorsi universitari;

2) il programma di elaborazione usato. A tale fine chiede:

la documentazione di analisi;

la lista del programma utilizzato;

le specifiche dei casi di prova;

i dati di ingresso utilizzati;

3) le varie ripartizioni ottenute in seguito ai successivi interventi ed in particolare il criterio usato nell'attribuzione dei resti che sembrano avere assunto una dimensione tale da inficiare i criteri primari dichiarati. (4-01151)

RISPOSTA. — La ripartizione di posti di professore universitario di ruolo, di cui all'articolo 1 della legge 30 novembre 1973, n. 766, attuata con decreto ministeriale 30 aprile 1979, è stata effettuata con carattere di assoluta obiettività e di rigo-

roso automatismo. Sono stati infatti seguiti e i criteri fissati dal legislatore e i criteri a suo tempo indicati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione avvalendosi anche dell'elaborazione elettronica dei dati rilevati direttamente presso le università.

L'ipotesi di distribuzione, che scaturiva da quei criteri e da quegli elementi comportava però, per alcuni casi specifici, un'assegnazione superiore alla richiesta formulata dalle facoltà interessate che, se operata indiscriminatamente, si sarebbe risolta in una indubbia lesione della sfera di autonomia organizzativa delle stesse.

Per tale motivo il Ministero ha ritenuto di soprassedere, con quell'atto, alla distribuzione dei posti non richiesti, demandando al consiglio universitario nazionale, organo consultivo del Ministero e massima espressione dell'autonomia universitaria, la determinazione delle modalità per la loro attribuzione. In conformità con quel parere è stato emanato il decreto ministeriale 14 maggio 1979 con il quale si è poi provveduto a ripartire i 131 posti residui del contingente dei 2.500 considerato ai fini della distribuzione.

Si allega la documentazione relativa al metodo usato nella ripartizione delle cattedre di cui trattasi dal centro di calcolo dell'università di Padova.

Il Ministro: VALITUTTI.

DE CAROLIS E ROSSI DI MONTELE-
RA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, essendo trascorso ormai un anno dalla risoluzione n. 436 assunta il 6 ottobre 1978 dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per porre fine al conflitto libanese, intenda prendere iniziative affinché venga posta fine alle violazioni siriane della tregua.

In particolare, poiché la suddetta risoluzione impegnava il Segretario generale dell'ONU a continuare ogni sforzo per giungere ad un duraturo armistizio e a tenerne informato il Consiglio di sicurezza, chiedono se non si intenda fornire

precise istruzioni alla delegazione italiana presso le Nazioni Unite affinché tali impegni vengano rispettati. (4-01082)

RISPOSTA. — Con la risoluzione n. 436, adottata all'unanimità il 6 ottobre 1978, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha in effetti fatto appello a tutte le parti coinvolte nel conflitto libanese affinché pongano fine agli atti di violenza ed osservino una tregua per ristabilire la pace in Libano. Nel contempo, il segretario generale dell'ONU è stato richiesto di continuare i suoi sforzi per conseguire una tregua durevole. In precedenza, il segretario generale aveva riferito al Consiglio di sicurezza esponendo modalità di intervento e competenze dell'UNIFIL (forza delle Nazioni unite in Libano) cui è stato affidato il compito di ripristinare la pace in Libano. L'UNIFIL è attualmente impegnata in tale difficile compito e l'Italia ha dato il proprio concreto contributo alle forze delle Nazioni unite, inviando in Libano un contingente elicotteristico che è l'unico strumento di tale tipo ivi operante. Non vi è pertanto dubbio che le Nazioni unite, adesso come in passato, agiscano attivamente e utilmente a favore della cessazione del conflitto libanese, nel quadro del mandato ad esse affidato e nei limiti dei mezzi di intervento messi a loro disposizione a tale scopo.

Vi sono state, e non da una sola delle parti in conflitto, violazioni della tregua richiesta con la risoluzione n. 436; atti che difficilmente possono essere imputati alla predeterminata volontà di un singolo Governo ma che spesso devono ascriversi ad analogo comportamento della parte avversa. In questo intersecarsi di interessi, di azioni e reazioni, consiste la maggiore difficoltà per la soluzione del conflitto e per l'opera pacificatoria delle Nazioni unite.

Bisogna in ogni modo dar atto di quanto, nel quadro della obiettiva complessità della situazione, le Nazioni unite e per esse il segretario generale ha fatto e sta facendo per restituire la pace in Libano.

Il Governo italiano, da parte sua, in aggiunta al fattivo apporto già dato per

la pace e la sicurezza in quella Regione, continuerà ad appoggiare ed a contribuire a promuovere in ambito ONU, e nelle altre sedi opportune, tutte quelle iniziative volte a porre fine al conflitto libanese.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso che:

venerdì 13 luglio 1979 alle ore 16 è accaduto un grave incidente sul lavoro presso l'azienda Valcambi di Balerna (Svizzera), che ha portato alla morte del lavoratore edile Pietro Locatelli, dipendente della ditta edile Pierantonio Bernasconi di Morbio Inferiore;

che il Locatelli era un lavoratore frontaliero, che era sposato e padre di tre figli —:

quali interventi si sono concretizzati dai nostri organi consolari in area Svizzera per assicurare un'inchiesta puntuale e che affronti l'insieme delle condizioni di lavoro di un'impresa edile presso una azienda di altro settore produttivo;

se e quanti sono gli incidenti avvenuti in questi ultimi cinque anni fra dipendenti dell'impresa Pierantonio Bernasconi e se ne sono avvenuti di mortali;

quali erano le condizioni prevenzionali installate dall'impresa Bernasconi per lo svolgimento delle attività lavorative che dovevano svolgersi venerdì 13 luglio;

se nella commissione d'inchiesta avviata dalla SIR e dalla pubblica sicurezza sono presenti anche rappresentanti sindacali e degli organi consolari del nostro paese. (4-00587)

RISPOSTA. — L'incidente in oggetto è stato portato a conoscenza del vice console in Chiasso dalla locale polizia cantonale alle ore 9 di lunedì 16 luglio 1979. Come d'uso in queste circostanze sono stati presi immediati contatti con il delegato di polizia, cui compete l'avvio dell'inchiesta, con l'impresa edile della quale

dipendeva il lavoratore e con l'INSAI ossia l'ente assicuratore svizzero per gli infortuni sul lavoro.

È stato accertato il pronto avvio dell'inchiesta da parte della competente autorità di polizia, inchiesta che si sviluppa nelle seguenti fasi: a) constatazione dei fatti; b) interrogatorio delle persone responsabili e dei testimoni; c) perizie esperite dall'esperto nominato dalla procura della Repubblica competente per territorio e dal SIR (servizio identificazione ricerche); d) verifica dei fatti in base alle perizie; e) rapporto conclusivo del delegato di polizia alla procura della Repubblica. Quest'ultima, visti gli atti, definita le eventuali responsabilità, aprirà i conseguenti procedimenti penali.

L'inchiesta che è attualmente al termine della quarta fase, ha subito qualche rallentamento nel corso di quella periziale essendosi reso indispensabile, per la determinazione della causa della sciagura — tenuto conto della dinamica dell'incidente stesso — trovare una gru assolutamente identica a quella della quale si stava effettuando il montaggio. È risultato, infatti, che la ditta costruttrice della gru (una ditta valtellinese) ha da tempo cessato ogni attività.

Per quanto concerne i contatti con l'INSAI è stato accertato che detto ente provvede regolarmente alla rimessa di acconti periodici alla famiglia del defunto in attesa della definitiva liquidazione della rendita.

Da accertamenti compiuti sia agli atti del consolato che presso la polizia cantonale non risultano avvenuti incidenti negli ultimi cinque anni fra i dipendenti dell'impresa Pierantonio Bernasconi. Dalle notizie assunte presso l'impresa edile non sembra fossero prescritte particolari condizioni prevenzionali per il montaggio della gru, salvo l'obbligo della cintura per il montatore e del casco per gli altri operai. È stato tuttavia riferito che il Locatelli al momento dell'incidente non portava il casco. Per ulteriore conferma la richiesta di informazione delle condizioni prevenzionali è stata inoltrata all'INSAI di Bellinzona.

L'inchiesta, come già sopra riferito, viene avviata dal delegato di polizia del distretto nel quale si verificò l'incidente. Il SIR compie accertamenti periziali analoghi a quelli che effettua l'esperto nominato dalla procura pubblica. Entrambi le perizie sono già state rimesse al delegato di polizia che dirige e coordina tutta l'inchiesta. Nell'inchiesta di polizia e negli accertamenti periziali non è previsto l'intervento di rappresentanti sindacali e/o consolari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SANTUZ.

FERRI, DE GREGORIO E GRASSUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale motivo molti Provveditorati agli studi, tra i quali quelli di Frosinone e Latina, non hanno ancora provveduto, secondo quanto prescritto dalla legge n. 463 concernente il passaggio in ruolo degli insegnanti incaricati a tempo indeterminato, alla pubblicazione degli elenchi definitivi degli aventi diritto a tale riconoscimento.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere le iniziative che il Ministro intende adottare allo scopo di garantire la corresponsione dell'intera indennità di missione, come personale di ruolo, agli insegnanti facenti parte di tale categoria impegnati come commissari per gli esami di maturità per il corrente anno scolastico. (4-00365)

RISPOSTA. — Gli elenchi provinciali definitivi dei docenti incaricati a tempo indeterminato aventi titolo alla nomina in ruolo ai sensi dell'articolo 13, commi 13 e 16, della legge del 1978 n. 463, sono stati pubblicati dal provveditorato di Frosinone il 22 giugno 1979 e dal provveditorato di Latina il 21 luglio 1979.

La diversità delle date di pubblicazione delle graduatorie in questione è stata determinata dalla complessità delle operazioni dirette ad individuare gli aventi diritto alla immissione in ruolo, dai numerosi altri adempimenti che incombono

sui provveditorati, oltre che dalla carenza di personale degli uffici scolastici provinciali.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si precisa che, con circolare n. 5880/92/SP del 17 luglio 1979, è stato stabilito che, ai fini della liquidazione del trattamento economico di missione quali componenti delle commissioni degli esami di maturità, i docenti inclusi nei predetti elenchi debbono essere considerati di ruolo.

Il Ministro: VALITUTTI.

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in data 2 dicembre 1971 l'insegnante Salvatore Negro, titolare nelle scuole elementari dipendenti dal Provveditorato di Varese, ha prodotto domanda intesa ad ottenere il riconoscimento dell'infermità « Turbe ipossiche miocardiche a sede anterolaterale in soggetto operato di by-pass-artero-venoso » come dipendente da causa di servizio;

che il Consiglio di amministrazione di codesto Ministero della pubblica istruzione in data 25 maggio 1977 si è espresso favorevolmente in ordine alla richiesta sopradetta;

che in data 28 luglio 1977 è stato emanato apposito decreto ministeriale n. 3904 con il quale si accoglie la domanda prodotta dal signor Salvatore Negro;

che successivamente, in data 11 aprile 1978, il predetto decreto è stato trasmesso al Comitato pensioni privilegiate ordinarie della Corte dei conti per la necessaria registrazione, e da questo nuovamente rinviato al Ministero della pubblica istruzione il 12 dicembre 1978 con i rilievi attinenti, sembra, l'iter procedurale seguito —

quando potrà ragionevolmente definirsi una pratica i cui tempi di percorrenza appaiono eccessivamente lunghi per una Amministrazione dello Stato dotata di un minimo di efficienza organizzativa e che sono peraltro fortemente lesivi delle legittime aspettative del richiedente;

se non si ritenga opportuno nel caso in specie promuovere le necessarie verifiche sul piano amministrativo e disporre quanto di competenza per una sollecita definizione della pratica, evitando inutili bracci di ferro con la Corte dei conti, ma ponendo anche in mora il predetto organismo nel caso di inutili ed ingiustificati ritardi. (4-00802)

RISPOSTA. — La pratica per la concessione di equo indennizzo a favore del maestro Negro Salvatore, con nota dell'11 aprile 1978 è stata trasmessa all'esame del comitato pensioni privilegiate ordinarie, che ha restituito il fascicolo, corredato del prescritto parere, in data 13 novembre 1978.

La richiesta del citato maestro non ha potuto, per altro, essere immediatamente evasa, in quanto la Corte dei conti aveva nel frattempo invitato questo Ministero a sospendere la trasmissione delle pratiche di equo indennizzo per il visto o la registrazione di competenza, in attesa della soluzione dei problemi connessi al rilievo generale n. 142/13 in data 24 luglio 1978, con il quale la Corte stessa aveva rappresentato la necessità di una modifica della prassi procedurale osservata dal Ministero nell'espletamento delle pratiche in questione. A seguito delle osservazioni e deduzioni fornite da questo Ministero, la sezione di controllo della Corte dei conti, con recente deliberazione n. 982, ha reso note le proprie determinazioni conclusive in materia. Sulla base di tale documento è stato quindi formulato il decreto finale di equo indennizzo a favore del citato maestro elementare. Il titolo di spesa è stato trasmesso dalla Ragioneria centrale alla Corte dei conti con elenco n. 414/II del 24 ottobre 1979, capitolo 1205, mandato n. 128.

Il Ministro: VALITUTTI.

FRANCHI E TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere dove, e con quali opere, le Aziende cartarie che insistono fra Capannori (Lucca) e

Altopascio (Lucca) lungo l'autostrada Firenze-Migliarino, scaricano i propri liquami. (4-00483)

RISPOSTA. — Le aziende cartarie ubicate lungo il tratto dell'autostrada Firenze-Mare, compreso tra i comuni di Capannori e di Altopascio sono otto, alle quali possono essere aggiunte altre 32 aziende, site sia nel territorio dei comuni anzidetti, sia in quello intermedio di Porcari, che, pur non insistendo lungo l'autostrada, scaricano le acque residue dal ciclo produttivo in diversi canali della piana di Lucca, intersecanti il tratto autostradale considerato.

Solo alcune delle citate aziende utilizzano impianti di depurazione e precisamente le industrie per la lavorazione della carta da macero. Nel comune di Altopascio, comunque, esistono solo aziende per la trasformazione della carta in ondulato di cartone, il cui processo lavorativo non comporta scarichi liquidi; tuttavia nella frazione Spianate di quel comune opera un'azienda per la produzione di surrogati di cuoio i cui liquami, scaricati nel Rio Riatri raggiungono il collettore del Padule di Fucecchio, passando nei pressi dell'autostrada Firenze-Mare. Si tratta di sostanze maleodoranti e dense, ancorché preventivamente trattate da un impianto di depurazione, che l'azienda si è, però, impegnata a potenziare. Il laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Lucca, cui spettano ai sensi della legge 10 maggio 1976, n. 319 le funzioni tecniche di vigilanza e controllo sugli scarichi, ha denunciato all'autorità giudiziaria 15 aziende, alcune delle quali, però, solo per la mancata applicazione dei misuratori di portata dello scarico dei liquami.

La situazione generale dovrebbe sensibilmente migliorare con la costruzione di un impianto di depurazione, la cui portata risulterebbe equivalente ad una entità demografica di 250 mila abitanti che sarà realizzato dal comune di Porcari e finanziato dalla regione Toscana nonché dai titolari delle aziende.

Il Ministro: ROGNONI.

FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la Cassa di previdenza dei dipendenti degli Enti locali non ha ancora evaso la pratica di pensione del dipendente del Comune di Livorno Micheli Enrico (posizione 25252691). (4-00717)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al signor Micheli la pensione ordinaria di annue lorde lire 5.066.000 a decorrere dal 1° luglio 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'Azienda municipalizzata pubblici servizi di Livorno dal 1° giugno 1954 al 30 giugno 1978 nonché dell'abbuono di 7 anni, concesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e di una campagna di guerra.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Livorno ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Con l'occasione, si comunica che l'interessato è tuttora in godimento dell'acconto mensile di lire 380 mila, oltre la indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 della legge 1646 del 1962, a decorrere dal 1° luglio 1978, concesso dalla predetta direzione generale il 29 gennaio 1979, in sostituzione di quello erogato dall'ente.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ERMINERO.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero dell'interno non ha ancora evaso la pratica di pensione privilegiata e equo indennizzo all'appuntato Cappello Carmelo di Pisa, pur avendo il Comitato per le pensioni privilegiate espresso il prescritto parere. (4-00719)

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato dall'interrogante, si fa presente che all'appuntato di pubblica sicurezza Carmelo Cappello è stato concesso, con decreto ministeriale in data 19 settembre 1979, l'assegno privilegiato rinnovabile di quarta categoria, a decorrere dal 26 dicembre 1977. Il provvedimento è stato trasmesso alla Regioneria generale dello Stato - sezione distaccata di questo Ministero - per il successivo inoltro alla Corte dei conti.

Per quanto concerne, poi, la concessione dell'equo indennizzo, si assicura che essendo stato già acquisito il relativo parere dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, non si mancherà di adottare, con la dovuta sollecitudine, i conseguenti provvedimenti di competenza, nel rispetto, ovviamente, dell'ordine cronologico di trattazione di analoghe pratiche.

Il Ministro: ROGNONI.

GARGANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi programmi nella scuola media inferiore, non ritenga opportuno provvedere a far stampare, con la massima sollecitudine, i suddetti programmi ed a farli pervenire al più presto a tutte le scuole medie perché ne sia assicurata la massima possibile diffusione sia presso il personale docente, che deve applicarli, sia presso i genitori, membri degli organi collegiali, che ne devono fissare gli obiettivi. (4-01546)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, nell'intento di assicurare la massima diffusione al testo dei nuovi programmi di insegnamento della scuola media ha commissionato all'Istituto poligrafico dello Stato la stampa di un opuscolo che contenga i programmi stessi - oltreché i testi delle leggi n. 348 e n. 517 del 1977 - in modo da poter assicurare a ciascuna scuola media un certo contingente di copie per le esigenze dei diversi operatori scolastici.

Il Ministro: VALITUTTI.

GATTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo alla definizione della pratica della signora Arletti Alba (CPDEL n. 6191784) residente a Carpi (Modena). (4-01729)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito alla signora Alba Arletti, quale vedova di Giuseppe Guaitoli, ex dipendente del comune di Carpi, deceduto il 14 maggio 1977, la pensione di reversibilità nella misura di lire 682.000 annue lorde a decorrere dal 15 maggio 1977, oltre la indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, e successivamente elevata ai sensi di legge.

Inoltre, la predetta direzione generale ha concesso alla signora Arletti l'acconto di pensione (a decorrere sempre dal 15 maggio 1977) nella misura di lire 50 mila mensili, oltre l'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 della legge n. 1646 del 1962, ed il relativo ruolo di pagamento sarà spedito quanto prima alla direzione provinciale del Tesoro di Modena.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione definitiva verranno spediti, rispettivamente, al comune di Carpi ed alla direzione provinciale del Tesoro di Modena non appena saranno stati espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato:
ERMINERO.

GUARRA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali interventi si possano esperire in favore dei nostri connazionali Denaro Domenico, Denaro Salvatore e Denaro Rocco, i quali ingaggiati quali lavoratori alle dipendenze della Ditta Tabel Sonit Venture per lavori da eseguirsi in Libia, si trovano presso quella Repubblica in territorio di Tripoli, da oltre tre mesi senza salario ed impossibilitati a fare ritorno in patria, non riu-

scendo ad ottenere i necessari visti dalle locali autorità. Se non ritengano di far intervenire le competenti autorità consolari italiane, alle quali per ogni fine si può indicare l'indirizzo della Impresa Tabel Sonit Venture P.O. BOX 8172 Tripoli-Libia. (4-00103)

RISPOSTA. — I connazionali Domenico, Salvatore e Rocco Denaro fanno parte di un gruppo di 11 dipendenti italiani della Jabel Joint Venture, società con sede a Lugano (Svizzera) via Messago, 22 che ha assunto in subappalto dalla compagnia libica Gelico l'esecuzione di lavori stradali.

I predetti, tutti occupati nel cantiere di Garian ad 80 chilometri da Tripoli, non ricevono i salari dal mese di gennaio 1979 perché la committente Gelico non ha pagato i lavori eseguiti per l'importo di lire 180 mila dinari libici (circa 500 milioni di lire). La Jabel sostiene di essere sollevata da tale impegno verso i propri dipendenti perché con una scrittura privata la Gelico, già in arretrato con i pagamenti, se ne sarebbe assunta l'onere e afferma di non avere liquidità per il pagamento dei salari ammontanti a circa 40 mila dinari (120 milioni di lire).

Questo Ministero degli affari esteri, l'ambasciata in Libia ed il consolato generale a Tripoli seguono dagli inizi di giugno la vertenza, da quando cioè è stato sollecitato il loro intervento da parte dei diretti interessati, ed hanno svolto una serie di passi presso la società e per l'assistenza dei connazionali coinvolti.

La pretesa della Jabel Joint Venture di sottrarsi agli obblighi verso i propri dipendenti opponendo un accordo raggiunto privatamente con una terza parte appare inammissibile e la presunta condizione di insolvibilità non risulta provata; trattandosi tuttavia di società straniera ed in presenza di un'azione legale promossa in Libia dai dipendenti stessi, ciò che riduce il margine di intervento presso le autorità libiche, le possibilità di diretta azione da parte dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari sono limitate e non possono andare oltre ad un'opera di assistenza e di appoggio.

Gli 11 connazionali in questione godono nel cantiere di buone condizioni di vitto e alloggio, come è stato accertato anche recentemente nel corso di una visita consolare e confermato nei contatti regolarmente tenuti con il consolato generale a Tripoli: non vogliono tuttavia abbandonare il paese prima di aver ottenuto la corresponsione di tutte le loro spettanze.

La Jabel Joint Venture, a seguito delle pressioni svolte, era infatti apparsa propensa a corrispondere le imposte dovute alla Libia per quanti volessero rimpatriare subito ma i connazionali interessati hanno anche recentemente ribadito ad un rappresentante del consolato generale la loro determinazione di restare fino alla definizione della vertenza.

Recentemente, secondo ulteriori notizie del consolato generale a Tripoli, il tribunale di Garian ha pronunciato una sentenza con la quale la Gelico è stata condannata a pagare ai lavoratori italiani del suo cantiere la somma di 65 mila dinari relativi alle retribuzioni dovute fino alla fine di giugno. I nostri lavoratori tentano ora, tramite l'ufficio del lavoro di Garian, di ottenere il formale riconoscimento di diritto alle retribuzioni fino al mese di novembre. Sembra che il tribunale si sia limitato alla somma precitata di 65 mila dinari perché non gli era stata fornita in ottobre la distinta delle successive retribuzioni maturate fino alla data della sentenza. Tale distinta è stata ora approntata a richiesta dell'ufficio del lavoro di Garian ed è quindi da presumere che nei prossimi giorni i lavoratori Gelico riceveranno la totalità delle loro spettanze.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SANTUZ.

LA TORRE, SPATARO, GIUDICE, ARNONE, PERNICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a) il mattatoio comunale di Roccapalumba (Palermo) confina con immobili destinati a civile abitazione, con serio pericolo per l'igiene e la salute pubblica;

b) il piano regolatore di Roccapalumba, approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 84 del 28 luglio 1979, prevede lo spostamento del mattatoio comunale in zona lontana dal centro abitato, al chiaro fine di evitare il pericolo sopra indicato;

c) lo stesso Consiglio comunale con precedente deliberazione n. 52 del 10 luglio 1979 aveva deciso di demolire il mattatoio comunale e di costruirne uno nuovo nel medesimo posto, dando il via per lo appalto dei lavori di demolizione e di costruzione;

d) alcuni cittadini di Roccapalumba, tutti abitanti nei pressi del mattatoio, preoccupati delle conseguenze igienico-sanitarie derivanti dall'eventuale esecuzione dell'opera, hanno presentato un esposto al Procuratore della Repubblica di Termini Imerese con il quale si sono limitati a riferire i fatti sopra ricordati;

e) il responsabile della locale stazione dei Carabinieri, presumibilmente incaricato dal Procuratore della Repubblica di effettuare le opportune indagini, ha tenuto una condotta che potrebbe apparire intimidatrice nei confronti dei firmatari dell'esposto, i quali sono stati chiamati in caserma ed avvertiti che per l'esposto sottoscritto potevano andare incontro a responsabilità;

f) il comportamento del comandante della Stazione dei carabinieri, che sembra contrastare con i suoi doveri d'ufficio (che lo avrebbero dovuto indurre non già a sottoporre ad interrogatorio i firmatari dell'esposto e ad indicare responsabilità del tutto inesistenti, ma ad accertare se veniva dato corso all'esecuzione della deliberazione consiliare del 10 luglio 1979 e se in tale fatto erano da ravvisare estremi di reato con riferimento sia alla successiva deliberazione consiliare del 28 luglio 1979, sia ad eventuali pericoli per l'igiene e la sanità dei cittadini) non si concilia con l'imparzialità e correttezza che deve sempre trasparire, senza possibilità di sospetti, dall'azione della pubblica amministrazione e in particolare dal

comportamento di chi è chiamato a svolgere le delicate funzioni di polizia giudiziaria —

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare perché siano chiariti i fatti avvenuti e per ridare ai cittadini di Roccapalumba la dovuta fiducia nell'Arma dei carabinieri e con essa nelle istituzioni dello Stato. (4-01310)

RISPOSTA. — Il comando generale dell'arma dei carabinieri ha comunicato che il 18 settembre 1979, la procura della Repubblica di Termini Imerese (Palermo) interessava, per indagini e referto, la stazione dei carabinieri di Roccapalumba (Palermo) circa un esposto, firmato da 68 persone residenti in detto comune, relativo alla costruzione di un nuovo mattatoio.

Poiché l'autorità giudiziaria non ha preso ancora alcuna decisione in merito agli atti trasmessi dal comandante della stazione al termine degli accertamenti di rito, non è possibile interloquire sui fatti; si può comunque affermare che non sono emersi elementi di censura a carico dei militari dell'arma operanti. Dello stesso avviso si è dichiarato il procuratore della Repubblica.

Il Ministro: RUFFINI.

LIOTTI E CRESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) la vita e il funzionamento della scuola sperimentale 4° liceo scientifico di Padova trovano periodicamente intralci e difficoltà amministrative, non ultima la decisione ministeriale di impedire l'avvio delle prime classi sperimentali;

2) il comportamento della preside professoressa Ruffo elude sistematicamente il confronto e l'instaurazione di un rapporto costruttivo con gli organi collegiali della scuola;

3) la stessa preside ha inspiegabilmente vietato ogni attività di ricerca e di

socializzazione pur prevista dai decreti delegati, rinviando ad una imprecisata disposizione ministeriale ancora una volta in difformità con gli orientamenti degli organi collegiali della scuola;

4) in data 14 novembre il Provveditore agli studi di Padova, su incauta segnalazione della preside, ha chiesto l'intervento delle forze di polizia e lo sgombero della scuola per la presenza nelle aule di spranghe di metallo e di legno in uso per l'educazione fisica, senza sortire altro risultato che quello di spaventare inutilmente studenti e docenti per l'improvvisa irruzione, mettere a repentaglio l'incolumità di minori lasciati sulla pubblica via durante la perquisizione, offendere e svilire il prestigio della scuola;

5) l'ispettore ministeriale dottor Scirpa, nell'esercizio delle sue funzioni, si è rifiutato di sentire i rappresentanti dei docenti e degli studenti, non si sa con quali risultati per il rapporto che ha successivamente redatto sull'andamento della scuola —

se il Ministro è a conoscenza di tale stato di cose, se ritenga adeguato e legittimo il comportamento della preside del Provveditore agli studi di Padova e del funzionario ministeriale, ciascuno nelle rispettive competenze, e in caso contrario quali iniziative intenda assumere per ripristinare le condizioni di una normale e proficua vita scolastica, sostenendo e allargando gli spazi di sperimentazione che negli anni passati hanno fornito risultati lusinghieri secondo lo stesso giudizio dei docenti, degli studenti e dei genitori interessati. (4-01744)

RISPOSTA. — Per l'anno scolastico in corso, non si è ritenuto di autorizzare il rinnovo del biennio sperimentale, presso il quarto liceo scientifico di Padova, in quanto nel progetto presentato non si sono ravvisati i presupposti validi, sotto il profilo delle motivazioni, dell'ipotesi di lavoro e degli strumenti organizzativi.

Premesso, al riguardo, che la situazione dell'istituto in questione è stata ogget-

to di attente e approfondite analisi, sin dall'epoca in cui la sperimentazione vi si svolgeva quale attività del liceo scientifico Nievo, questo Ministero ritiene del tutto fondato il parere negativo espresso dall'apposito comitato tecnico scientifico, in base ad inequivocabili elementi di sempre più grave deterioramento dell'andamento della sperimentazione in quella sede. In particolare il comitato tecnico, nell'esaminare lugamente e intensamente tutti gli elementi emersi dalla situazione, non ha potuto non considerare che la sperimentazione presso il suddetto liceo era già stata autorizzata per il 1978-1979, solo a condizione che fossero eliminate le degenerazioni faziose, sul piano dei rapporti sociali, e l'irregolare svolgimento dell'attività scolastica.

L'esame è stato condotto non solo sulle pur esaurienti e documentate relazioni ispettive, ma anche in base all'incontro diretto avuto ancora una volta tra i membri del comitato e i rappresentanti del liceo, incontro dal quale sono emersi ulteriori elementi di convalida del parere negativo del comitato stesso. Tale parere, per altro, fu assunto a grande maggioranza, tenuto conto che se ne dissociarono due soli membri. Di fronte alla constatazione obiettiva dell'andamento negativo della sperimentazione in parola — di cui è un sintomo significativo anche l'esiguità degli alunni iscritti alla prima classe — si è ritenuto che, al momento attuale, la sola decisione possibile fosse quella di far proseguire le classi sperimentali *in itinere*.

Il Ministero segue con particolare e viva attenzione la situazione generale dell'istituto che si è andata quotidianamente deteriorando; il clima di intimidazione instaurato da una minoranza facinorosa è culminato in questi ultimi tempi in alcuni episodi di sopraffazione e intolleranza per i quali si sono rese necessarie due ispezioni.

In particolare, per i fatti verificatisi il 14 novembre 1979 ricordati dall'interrogante il Ministero ha subito inviato sul posto due qualificati ispettori allo scopo di accertare la situazione determinatasi ed

approfondire le cause che l'hanno determinata.

In attesa dell'esito delle ispezioni e della natura dei provvedimenti che sarà possibile adottare, si desidera, altresì, assicurare che condividendo pienamente le considerazioni dell'interrogante, non si intende affatto venir meno all'impegno, più volte ribadito, per il superamento di ogni forma di violenza e di sopraffazione.

Il Ministro: VALITUTTI.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno sottoporre a rigorosa verifica il comportamento degli organi tecnici del Ministero in relazione alle norme della legge 5 novembre 1971, n. 1086 che fissa le norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso e a struttura metallica. Da parte degli uffici tecnici del Ministero non sono osservati i termini indicati dalla legge per l'emanazione biennale delle norme tecniche. Soltanto i primi due decreti ministeriali hanno rispettato i termini. Mentre sono trascorsi oltre tre anni senza che sia stato emanato il decreto previsto per il quarto biennio;

per sapere se è informato che da parte degli uffici del Ministero sono state apportate deroghe in violazione della legge che consente soltanto la possibilità di modifiche, all'atto dell'emanazione del decreto ministeriale, per le norme di carattere tecnico. Gravi e ingiustificate sono le modifiche relative ai controlli sulla produzione di acciai e alle responsabilità del direttore dei lavori e dei costruttori;

per sapere quali interventi intende operare per riportare ordine e rigorosa osservanza della legge che regola questioni di grande importanza. (4-00335)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, fin dal 1976, ha insediato una commissione composta da docenti universitari, esperti e funzionari del Consiglio superiore dei

lavori pubblici per procedere all'aggiornamento delle norme di cui al decreto ministeriale 16 giugno 1976 al fine di tenere le norme tecniche al passo con il progresso tecnico-scientifico, con le esigenze del mondo del lavoro e con gli indirizzi comunitari.

Detta commissione, dopo un lungo lavoro di revisione, reso indispensabile dall'importanza e delicatezza del problema, nel 1979 ha presentato al Consiglio superiore dei lavori pubblici il testo aggiornato delle norme, con un'ampia relazione nella quale venivano evidenziati gli aspetti emergenti della nuova normativa.

Il testo, sul quale si è pronunciato preventivamente il Consiglio nazionale delle ricerche giusta disposto dell'articolo 21 della legge n. 1086 del 1971, è stato approvato dall'Assemblea generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 18 maggio 1979 ed attualmente è in fase di emanazione il relativo decreto.

Per quanto concerne il rilievo formulato dall'interrogante secondo cui da parte degli uffici tecnici del Ministero non sono osservati i termini indicati dalla legge per l'emanazione biennale delle norme tecniche, si fa presente che il termine di due anni di cui all'articolo 21 della legge n. 1086 del 1971 è stato inteso come « indicativo » e non « tassativo » anche in relazione alla complessità della materia ed alla necessità di acquisire una completa ed esauriente documentazione.

Per quanto riguarda infine il rilievo in merito a deroghe al dettato della legge mediante innovazioni di carattere non tecnico, si può assicurare che tutte le modifiche apportate alle vigenti norme sono state contenute nell'ambito strettamente tecnico dei criteri di progettazione ed esecuzione delle opere. Ciò vale, in particolare, per i controlli di accettazione degli acciai da cemento armato normale e pre-compresso.

Il Ministro: NICOLAZZI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se i manifesti con date indicanti spettacoli, riu-

nioni, manifestazioni, eccetera, debbano o no essere ricevuti dalle stazioni ferroviarie come « colli celeri »; pare infatti che una circolare ministeriale li avesse previsti come « colli celeri » ma da diverse parti si sollevano obiezioni circa l'ammissibilità dei predetti manifesti — di cui è evidente l'urgenza della spedizione da parte delle tipografie interessate alla pronta consegna di materiale « datato » — fra i « colli celeri ». Un ulteriore intervento chiarificatore del Ministero appare dunque auspicabile e necessario. (4-00801)

RISPOSTA. — L'articolo 18, paragrafo 1 delle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato » elenca le cose che possono essere spedite come collo espresso (nuova denominazione corrispondente a quella precedente di collo celere), in relazione alle necessità oggettive di un loro rapido inoltro, avuto riguardo delle caratteristiche di deperibilità o di pronto impiego delle stesse. Pertanto, le cose non previste dal citato articolo sono trasportate come messaggerie, sistema d'inoltro meno rapido ma effettuato con treni merci celeri e con tariffa più favorevole.

Per cercare di contenere al massimo la domanda di trasporto a collo espresso (che negli ultimi anni risultava sempre più crescente), adeguandola alla effettiva disponibilità d'inoltro, si è resa necessaria la ristrutturazione del servizio (avvenuta nel luglio 1978), nell'ambito della quale si è anche provveduto a limitare il numero delle cose ammesse, escludendo quelle che non rispondevano alle caratteristiche di cui si è fatto cenno e che rappresentavano quantitativamente una parte consistente del traffico. Contemporaneamente, sempre allo scopo di ottenere un equilibrio fra domanda e offerta del servizio, si è provveduto, mediante circolare, all'annullamento di tutte le precedenti autorizzazioni in deroga, concesse in base alla facoltà consentita all'amministrazione ferroviaria dallo stesso articolo 18, paragrafo 1.

Allo stato attuale la disponibilità del servizio dei colli espressi risulta assai limitata, per cui la sua eventuale estensione ad altre cose potrebbe pregiudicare ulteriormente tanto la regolarità del servizio viaggiatori quanto la tempestiva resa dei trasporti delle cose già ammesse e, in particolare, di quelle deperibili e deperibilissime.

Per quanto concerne il problema specifico dei manifesti datati, si fa presente che essi attualmente non sono ammessi all'inoltro a collo espresso per le considerazioni avanti esposte, tenuto anche conto che la necessità di un loro rapido inoltro non può essere stabilita in via pregiudiziale ai fini di una generalizzata ammissione degli stessi al predetto regime d'inoltro.

Infatti, tale necessità sorge nei soli casi in cui la tempestività della fornitura dei manifesti debba essere garantita entro termini ristrettissimi, comparabili soltanto con quelli di resa previsti per la spedizione a collo espresso.

Eventuali particolari e provate esigenze di inoltro dei manifesti in parola a mezzo di collo espresso potranno comunque essere rappresentate all'amministrazione ferroviaria, che — considerando le condizioni oggettive dell'esercizio su determinati percorsi — potrà eventualmente concedere in proposito apposita autorizzazione.

Il Ministro: PRETI.

MASTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, considerate le notizie preoccupanti che continuamente giungono dall'Iran, dove i « tribunali islamici » e le cosiddette « guardie della rivoluzione » amministrano nelle piazze giustizia sommaria senza alcun rispetto dei diritti civili, delle libertà democratiche e della certezza del diritto;

con riferimento alla drammatica situazione del popolo curdo, da sempre in lotta per la libertà, e alla sanguinosa repressione che contro di esso è in atto da parte delle autorità di Teheran (come ha ampiamente documentato la stampa ita-

liana e internazionale anche con servizi fotografici di drammatica eloquenza); considerata l'importanza dell'Iran nel quadro dei rapporti internazionali e con particolare riguardo all'equilibrio nel Golfo Persico;

quali iniziative il Governo italiano ha attuato o è in procinto di assumere per contribuire alla distensione internazionale, alla salvaguardia dei diritti civili, alla tutela della vita umana in un'area geopolitica dalla cui realtà l'Italia non può estraniarsi. (4-00945)

RISPOSTA. — Il Governo italiano come nel passato segue con estrema attenzione l'evolversi degli avvenimenti che negli ultimi tempi hanno portato in Iran a così sostanziali e rapidi mutamenti delle strutture economico-sociali di quel paese attraverso vicende che, come talora avviene nei processi di rapido sovvertimento di situazioni prestabilite, assumono toni particolarmente aspri e non scevri di violenza.

Il Governo italiano ha sempre sostenuto e contribuito a promuovere le istanze democratiche, i diritti civili e le libertà fondamentali di tutti i popoli, conformando a tale principio la propria azione politica, nel quadro dei mezzi di azione previsti dalle norme internazionali che reggono i rapporti tra stati. Tra tali norme vi è anche quello che prescrive la non ingerenza nelle questioni interne degli altri paesi. Tuttavia, il Governo italiano, particolarmente sensibile al problema della salvaguardia dei diritti civili e delle libertà democratiche, non tralascierà di dare il proprio apporto, con i mezzi a sua disposizione, nelle forme adeguate e nelle sedi più opportune, ad una sempre più precisa e totale tutela dei diritti dell'uomo in tutti i paesi. In materia di protezione dei diritti umani esiste, per altro, sia una precisa normativa internazionale formalizzata nei Patti internazionali sui diritti dell'uomo dalle Nazioni unite, che vincolano tutti gli stati aderenti, tra i quali vi è l'Iran.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1980

MICELI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia stato informato, in relazione agli aspetti che interessano il dicastero, del contenuto dell'articolo pubblicato sul quotidiano *l'Unità* del 24 ottobre 1979, dal titolo « A casa dopo mesi di carcere nove pescatori di Mazara » nel quale falsamente si afferma, tra l'altro, che « in un discorso allucinante » tenuto il giorno 22 ottobre 1979 a Mazara del Vallo, l'interrogante avrebbe detto che « per risolvere il problema della pesca nel canale di Sicilia è necessario buttare fuori dalla città i duemila tunisini occupati nella marineria mazarese e in attività collaterali ad essa ».

Per conoscere, specificamente, data la gravità delle espressioni, tutte false, se non ritenga opportuno presentare alle autorità diplomatiche tunisine la realtà dei fatti, al fine di evitare che le falsità, le insinuazioni grossolane e le provocazioni del citato quotidiano incidano sui rapporti di collaborazione, a tutti i livelli, con lo Stato tunisino. (4-01379)

RISPOSTA. — A prescindere dal contenuto dell'articolo del quotidiano citato, questo Ministero non ritiene opportuno dover intervenire presso le autorità diplomatiche tunisine per precisare la natura dei fatti ogni qual volta le notizie fornite dai mezzi di informazione vengono reputate non corrispondenti alla realtà. Per quanto riguarda i rappresentanti diplomatici tunisini in Italia, essi dispongono di varie fonti di informazione per cui può ritenersi che la cognizione dei fatti avvenga in modo imparziale ed equilibrato. A ciò devono aggiungersi le notizie da essi ricavate nei contatti diretti con gli interessati e con gli uffici di questo Ministero, ai quali essi si rivolgono con frequenza e continuità.

Analoga attività di informazione delle autorità tunisine viene svolta dalla nostra ambasciata a Tunisi. I frequenti contatti ed incontri che i nostri rappresentanti diplomatici hanno con le autorità tunisine, ad ogni livello, costituiscono infatti una sicura occasione per sottolineare e rappre-

sentare nel modo più preciso ed equilibrato la realtà italiana, consentendo un continuo dialogo sugli aspetti del nostro paese di maggior interesse per gli interlocutori tunisini.

Si può infine fondatamente affermare che le autorità tunisine, sia in Tunisia che in Italia, hanno sempre dato prova di conoscere a fondo l'effettiva situazione, specie nel settore della pesca, in tutti i suoi aspetti.

Il Sottosegretario di Stato:
ZAMBERLETTI.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della iniziativa adottata nella Germania federale che, dal prossimo novembre, ha disposto la applicazione di una tariffa di atterraggio ridotta per gli aerei « silenziosi », cioè quelli che non superino i limiti fissati dall'allegato 16 della Convenzione internazionale sull'Aviazione civile;

se gli aeromobili in dotazione alle linee aeree di bandiera (Alitalia-ATI) si pongano al disotto od al disopra di tali limiti acustici;

se non ritenga di applicare anche in Italia le opportune incentivazioni al minor inquinamento acustico, di particolare pericolosità per l'equilibrio psico-fisico, anche mercé l'attuazione di iniziative analoghe a quelle adottate in Germania od altre opportune misure che gli interroganti chiedono di voler rendere note. (4-00328)

RISPOSTA. — In seno agli organismi aeronautici internazionali sono allo studio, ormai da alcuni anni, varie iniziative miranti ad una diminuzione dell'inquinamento acustico. A dette iniziative anche gli esperti dell'amministrazione italiana hanno partecipato e hanno dato il loro contributo. In particolare, in sede ECAC (Conferenza europea per l'aviazione civile) ed in sede di commissione della CEE, è stata discussa l'istituzione di un trattamento agevolato per gli aeromobili che rispon-

dono alle prescrizioni dell'allegato 16 alla convenzione di Chicago del 7 dicembre 1944, allegato che detta norme in materia di rumori degli aeromobili, prevedendone la relativa certificazione acustica e gli *standards* di rumorosità consentiti.

Da ultimo il Consiglio dei ministri CEE del 6 dicembre 1979, presieduto dal sottoscritto, ha approvato una direttiva sulla limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili che rende obbligatorie, appunto, le disposizioni di tale allegato.

Sempre secondo la direttiva in questione, gli aeromobili subsonici, civili a reazione, immatricolati nei territori degli Stati membri, che non si conformino alle disposizioni dell'allegato 16 OACI (Organizzazione per l'aviazione civile internazionale) potranno, eccezionalmente, continuare ad essere utilizzati fino al 31 dicembre 1986 e, come data ultima, fino al 31 dicembre 1988 qualora però se ne preveda la sostituzione con aeromobili di moderna tecnologia.

Quanto sopra è stato il risultato di una efficace opera di compromesso operata dalla Presidenza italiana al consiglio CEE tra contrapposte posizioni che davano una interpretazione divergente tra le esigenze di tutela dell'ambiente e la obiettiva necessità economica di tener conto delle richieste operative dei vettori aerei.

Le date di cui sopra si pongono, con diverso valore cogente, accanto a disposizioni analoghe previste dall'OACI e dall'ECAC in materia di radiazione degli aeromobili rumorosi. In sede internazionale è stato anche affrontato, sempre a livello di esperti sul rumore acustico, il problema dell'imposizione di tasse legate alla rumorosità dei velivoli. Scopo principale di tali tasse è quello di costituire dei fondi per la realizzazione di programmi per la diminuzione del disturbo causato dal trasporto aereo, ovvero di migliorare la compatibilità ambientale tra le attività aeroportuali e le zone residenziali ad esse limitrofe (acquisto di terreni, insonorizzazione di abitazioni).

Non è stata dimostrata invece la possibilità di utilizzare tale strumento per scoraggiare l'uso di aeromobili più rumo-

rosi che non rispondono alle norme del citato allegato 16, e quindi riconoscere un effetto incentivante per l'acquisto di aeromobili di nuova generazione concepiti con la moderna tecnica acustica. Infatti, in base all'esperienza finora maturata e agli studi disponibili, l'effetto incentivante si potrebbe ottenere solo con l'imposizione di livelli fiscali talmente elevati da risultare praticamente improponibili per le ripercussioni negative nel trasporto aereo.

Inoltre in Italia, in materia di misure di ordine fiscale, che incentivino il minor inquinamento acustico causato dal trasporto aereo, si è sempre affermato che tali imposizioni fiscali, se è in quanto introdotte, siano concordate tra gli Stati europei ed extra-europei, allo scopo di evitare il pericolo di una rischiosa mancanza di coordinamento.

Detta posizione dell'Italia si ritiene più aderente, rispetto a quella di altri Stati, allo spirito della citata risoluzione del Consiglio dell'OACI. Per quanto riguarda l'applicazione in sede nazionale di misure idonee alla diminuzione dell'inquinamento acustico, nel rilevare che il fenomeno è legato alle varie fonti di rumorosità, tra cui tutti i mezzi di trasporto, la direzione generale dell'aviazione civile ha promosso fin dal 1968 la costituzione di una commissione interministeriale per lo studio degli effetti del rumore provocato dagli aeromobili.

Si assicura, quindi che la predetta direzione generale non manca di seguire i lavori dei gruppi specializzati delle varie organizzazioni internazionali al fine di ricercare le risoluzioni più idonee alla diminuzione del rumore, tenendo conto della loro realizzabilità tecnica della ragionevolezza economica e del rapporto costo-beneficio, e della necessaria armonizzazione in campo internazionale.

Infine, si precisa che la situazione attuale delle flotte degli operatori aerei nazionali, nei confronti della rispondenza alla citata normativa OACI è la seguente:

a) gli aeromobili del tipo *B.747* serie 200, *B.727* serie 200, *DC.10/30*, rien-

trano nei limiti fissati dalla predetta normativa;

b) gli aeromobili del tipo DC. 8/62 non rientrano nei limiti, ma è già prevista la loro sostituzione a breve e medio termine;

c) per gli aeromobili del tipo DC. 9 è stata presentata la domanda di certificazione acustica al registro aeronautico italiano ed è in corso la procedura di certificazione.

Il Ministro: PRETI.

PARLATO E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

come ritenga possa concludersi il processo instaurato contro l'Italia dinanzi all'Alta Corte di giustizia del Lussemburgo in ordine alla imputazione di non aver integrato entro il dicembre 1977 nella legislazione nazionale la direttiva CEE relativa al controllo delle acque in cui la balneazione è permessa;

quali difese l'Italia potrà spiegare a giustificazione delle proprie gravissime omissioni;

come ritenga possa bilanciarsi il sicuro discredito che, specie a livello di credibilità turistica, deriverà all'Italia nel prevedibile caso di condanna. (4-00434)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la conclusione del processo instaurato contro l'Italia dinanzi all'Alta Corte di giustizia per il mancato recepimento nella legislazione nazionale della direttiva CEE relativa al controllo delle acque di balneazione, si ritiene che il nostro paese sarà assolto dato che le ragioni d'ordine politico-parlamentare che hanno determinato il ritardo nell'ottemperanza alla ricezione nell'ordinamento interno sono in gran parte determinate da cause di carattere tecnico nella predisposizione dei disegni di legge.

Del resto, l'iter legislativo per l'assunzione delle direttive CEE nell'ordinamento

interno era stato avviato, ma l'interruzione della precedente legislatura ha determinato il decadimento della proposta governativa.

Con riferimento alle preoccupazioni espresse circa la perdurante e fattiva disponibilità del Governo per una positiva valorizzazione del nostro turismo, tengo infine a segnalare che è stato nuovamente presentato alle Camere un disegno di legge che delega al Governo il recepimento di numerose direttive di ordine tecnico, fra cui figurano le quattro seguenti:

a) n. 75/439: eliminazione degli oli usati;

b) n. 75/440: qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;

c) n. 76/403: smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili;

d) n. 76/160: qualità delle acque di balneazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAMBERLETTI.

PARLATO, PIROLO, ZANFAGNA, ABBATANGELO E GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se intenda intervenire con assoluta urgenza nei confronti della Regione Campania, gravemente inadempiente in ordine alla legge n. 192 che stabilisce al 18 novembre prossimo il termine entro il quale, in mancanza della realizzazione degli impianti di stabulazione, è impedita la commercializzazione dei prodotti della mitilicoltura, mentre risulta che sono disponibili da tempo i 900 milioni necessari alla attuazione della legge stessa;

se, anche avuto riguardo alle ulteriori inadempienze relative agli altri postulati di legge ed alla circostanza drammatica relativa al fatto che, ove la mitilicoltura fosse impedita nelle more del recupero del ritardo da parte della Regione, si produrrebbe una crisi irreversibile in

un settore essenziale della economia napoletana, non ritenga opportuno adottare ogni idoneo, eccezionale provvedimento necessario a non far ricadere sui lavoratori le responsabilità del colpevole immobilismo regionale. (4-01268)

RISPOSTA. — A causa della impossibilità da parte delle regioni di adottare tempestivamente tutti i provvedimenti previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, ed in particolare di procedere alla costruzione di idonei impianti per la depurazione sistemica dei molluschi eduli lamellibranchi, si è reso necessario ricorrere alla decretazione d'urgenza (decreto-legge 16 novembre 1979, n. 577, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 17 novembre 1979, numero 314), per prorogare ulteriormente, fino al 31 maggio 1980, alcuni termini previsti dalla legge stessa, termini per altro già prorogati con le leggi 18 maggio 1978, n. 189 e 19 dicembre 1978, n. 804.

La mancata attivazione degli impianti di depurazione, infatti, avrebbe determinato, senza l'ulteriore proroga, il blocco della attività commerciale nel settore e, quel che è peggio, avrebbe dato luogo verosimilmente al pericoloso fenomeno della raccolta e del commercio abusivi dei molluschi eduli, difficilmente controllabile in sede di vigilanza, come l'esperienza ha dimostrato in passato.

Per quanto riguarda la situazione nella regione Campania, cui in particolare si riferiscono gli interroganti, si precisa che, a seguito delle intese raggiunte in sede ministeriale con i rappresentanti delle regioni interessate alla molluschicoltura, ed in relazione ai criteri in tale sede concordati per la ripartizione del contributo statale previsto dall'articolo 17 della legge n. 192, per la progettazione, costruzione, ampliamento ed adeguamento degli impianti di depurazione dei molluschi eduli, è stata prevista per la regione Campania la assegnazione di una quota parte del contributo stesso, nella misura di lire 833 milioni.

L'erogazione in concreto della somma suindicata non è stata finora resa possibile a causa delle difficoltà incontrate dai

competenti organi regionali ad approntare la documentazione che deve accompagnare il decreto ministeriale, in base al preciso disposto dello stesso articolo 17 sopra citato (progetti degli impianti corredati da relazione e preventivo di spesa), ed alle formalità imposte dalla legge di contabilità generale dello Stato.

Si assicura, tuttavia, che le pressanti sollecitazioni rivolte, a più riprese, dallo scrivente Ministero alla Regione, ed a seguito di opportuni contatti intrapresi anche per le vie brevi, hanno consentito di mettere ormai quasi del tutto a punto la necessaria documentazione. Pertanto il contributo in questione potrà essere al più presto erogato.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

PARLATO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

quali concrete e sollecite iniziative abbia il Governo in animo di adottare per dotare il comune di Mugnano di Napoli di idonee attrezzature sportive, largamente giustificate dal diffuso interesse che questa cittadina nutre per le attività sportive, come del resto è dimostrato anche dalla detenzione di taluni primati nazionali da parte di atleti mugnanesi;

se in particolare non ritenga di dover programmare la realizzazione rapida almeno di un campo di calcio, di uno per pallacanestro e pallavolo, di uno di bocce, di una piscina, di due campi da tennis, che rappresentano la minima struttura di cui la popolazione di Mugnano necessita in tale settore;

se non ritenga che, in tal caso, sia urgente censire e coordinare la disponibilità finanziaria ed operativa sia degli enti locali, dal comune alla provincia alla regione, che degli enti nazionali preposti, onde avviare celermente un programma di edilizia sportiva a Mugnano. (4-01454)

RISPOSTA. — L'adozione di iniziative per la creazione di impianti ed attrezzature sportive non rientra tra i compiti di questo Ministero che non dispone, nel pro-

prio bilancio, di alcun capitolo di spesa che consenta tali interventi.

Come è noto infatti l'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica del 1977, n. 616, ha precisato che spettano alle regioni le funzioni inerenti alla promozione di attività sportive e ricreative ed alla realizzazione dei relativi impianti ed attrezzature.

Di fronte al preciso dettato della norma non è consentito all'Amministrazione centrale disporre misure per il censimento ed il coordinamento delle disponibilità finanziarie ed operative degli enti locali, ovvero degli enti nazionali preposti, per altro, a compiti di organizzazione delle attività agonistiche.

Si fa presente, tuttavia, che il comune di Mugnano (Napoli) potrebbe richiedere, per la realizzazione del proprio programma di edilizia sportiva, il concorso finanziario dell'Istituto per il credito sportivo o della Cassa depositi e prestiti mediante l'assunzione di un mutuo a tasso agevolato.

Il Sottosegretario di Stato: FUSARO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere da chi dipendono le animatrici (laiche) assunte in servizio presso l'asilo di Borore (Nuoro) e con quale criterio sono state chiamate in servizio.

Per conoscere, altresì, se dette animatrici siano pagate dall'amministrazione comunale o dipendano direttamente dalle Suore di San Vincenzo, e se la chiamata è avvenuta per concorso o per titoli o per punteggio, e se sia a discrezione dell'ente che paga. (4-01095)

RISPOSTA. — L'asilo infantile Pietro Pinna di Borore (Nuoro), fondato nel 1925 dal sacerdote alla cui memoria è intestato, fu eretto in ente morale nel 1950, con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1950, n. 874. Da allora la sua gestione amministrativa è affidata ad un consiglio di amministrazione appositamente costituito a norma di statuto. Detto consiglio stipula con le suore di san Vin-

cenzo una convenzione, a scadenze più o meno lunghe, per la gestione materiale dell'asilo. Secondo tale convenzione, le suore si impegnano a fornire il personale direttivo e docente, mentre il consiglio di amministrazione provvede a reclutare il personale ausiliario e anche quello docente laico, eventualmente occorrente, ove l'ordine di san Vincenzo non fosse in grado di assicurarlo nel numero necessario. Il personale insegnante laico viene regolarmente reclutato fra quello in possesso dei requisiti necessari, residente nel luogo e compreso nella graduatoria provinciale delle aspiranti all'insegnamento nella scuola materna. La scelta del personale viene effettuata, secondo quanto comunicato dalla presidenza dell'ente, secondo il criterio della turnazione al fine di non favorire nessuna insegnante in particolare e di consentire a tutte le aspiranti la possibilità di acquisire titoli in vista di una sistemazione nella scuola materna statale.

Il pagamento degli stipendi al personale docente e non docente, religioso e laico, avviene direttamente da parte dell'amministrazione dell'ente, alla quale questo Ministero corrisponde annualmente soltanto un contributo.

Il Ministro: VALITUTTI.

PORTATADINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga fondata la pretesa degli istituti di credito gestori di servizi esattoriali di applicare l'intera indennità di mora (6 per cento) anziché la misura ridotta (2 per cento) per versamenti effettuati dal contribuente tramite conto corrente postale, qualora, pur essendo stati effettuati in data tale da poter usufruire del beneficio della riduzione dell'indennità di mora, l'amministrazione delle poste non abbia provveduto al tempestivo accredito all'esattore della somma versata dal contribuente. (4-00795)

RISPOSTA. — Con tutta probabilità l'interrogante intende riferirsi all'ipotesi di cartella esattoriale notificata oltre il giorno 5 del mese di scadenza della rata. In

questo caso l'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 602, prevede, al secondo comma, che è dovuta l'indennità di mora dopo il decorso di dodici giorni da quello della notificazione ed esclude (ultimo comma) il pagamento di tale indennità, per i versamenti effettuati in conto corrente postale, nei soli casi in cui il certificato di allibramento o di accreditamento pervenga all'esattore entro il termine utile per il pagamento.

Tale disposizione, in sostanza, stabilisce che nella fattispecie è determinante il momento in cui la somma entra nella disponibilità dell'esattore. Pertanto il contribuente, per essere sicuro di non incorrere nell'applicazione dell'indennità di mora, dovrebbe effettuare il versamento dell'imposta direttamente allo sportello dell'esattoria. Qualora voglia, invece, avvalersi del servizio dei conti correnti postali, l'indennità di mora non sarà dovuta soltanto se l'esattore riceve l'accreditamento delle somme entro il prescritto termine di dodici giorni dalla notifica. Ne consegue che, nell'ipotesi considerata, il pagamento in conto corrente postale, pur effettuato tempestivamente può talora non avere effetto liberatorio in quanto l'esattore riceve l'accredito delle somme dopo la scadenza del termine.

Sulla base della normativa vigente, quindi, nessun comportamento irregolare può essere addebitato all'esattore che, nella fattispecie suindicata, richieda il pagamento dell'indennità di mora.

Il Ministro: REVIGLIO.

SANESE, PORTATADINO, GAROCCHIO, QUARENGHI VITTORIA, PORCELLANA E PICCOLI MARIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che in Cecoslovacchia sono stati recentemente condannati a 4 anni di reclusione due sacerdoti cattolici, padre Vojtech Srna, e padre Miloslav Svacek, per il fatto di avere il primo celebrato messa ed il secondo aver consentito tale celebrazione all'interno di un campeggio espe-

rantista internazionale, senza il permesso della competente autorità statale e per conoscere quali atti intenda compiere per sollecitare il governo cecoslovacco al rispetto dell'accordo di Helsinki e quindi ad un rispetto della dignità della persona umana e dei suoi più elementari diritti.
(4-00010)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ritiene innanzitutto opportuno ribadire la posizione dell'Italia fatta valere in ogni sede ed in ogni occasione a tutela del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali fra le quali assume particolare rilievo, nel caso in esame, la libertà di professare pacificamente le proprie idee ed il proprio credo religioso.

Per quanto specificamente attiene all'arresto eseguito dalle autorità cecoslovacche di esponenti del dissenso interno ed alla recente condanna di due sacerdoti cattolici cui gli interroganti si riferiscono, trattasi di azioni repressive sulle quali il Governo italiano è stato tempestivamente informato dalla propria rappresentanza diplomatica a Praga.

Nella convinzione che la difesa della libertà e l'esigenza fondamentale che nessuno la offenda costituiscono i presupposti dai quali debbono muovere le azioni di uno Stato democratico, il Governo dopo immediata ed approfondita consultazione con gli altri governi dei paesi membri della Comunità ha, d'intesa con essi, compiuto un passo nei riguardi dell'ambasciatore di Cecoslovacchia in Italia. In tale occasione il Ministero degli esteri ha in particolare tenuto a far rilevare al diplomatico cecoslovacco come la condotta repressiva dell'autorità di Praga non poteva ritenersi conforme all'atto finale della CSCE in base al quale gli Stati partecipanti si sono accordati sul principio del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

È stato inoltre aggiunto che da parte italiana si intendeva sottolineare ancora una volta il legame esistente tra il proseguimento della CSCE e l'applicazione di tutte le disposizioni dell'atto finale e la

sua essenziale rilevanza ai fini dell'instaurazione di un clima internazionale di effettiva distensione.

Il Governo nel ribadire pertanto il proprio impegno teso a sottolineare la necessità che tutti gli altri Stati debbono astenersi dall'agire in contrasto con i principi di fondamentale valore politico come quello sopra enunciato, assicura che non mancherà di continuare a seguire nei modi che gli sono consentiti, le vicende su cui hanno richiamato l'attenzione gli interroganti.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

SANTI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che le aziende commerciali e turistiche del Tigullio hanno subito danni ingenti a seguito della grave alluvione verificatasi il 21 settembre 1979 — quali interventi intenda realizzare il Governo al fine di alleviare lo stato di crisi che rischia di ripercuotersi sull'intera economia della zona.

In particolare per sapere se, oltre agli interventi finanziari, siano stati predisposti gli opportuni e consueti provvedimenti correttivi di tipo fiscale, e per conoscere soprattutto se le iniziative assunte rivestano quel carattere di urgenza che la grave situazione impone, al fine di evitare le negative esperienze verificatesi in occasione di precedenti eventi ed in particolare con riferimento all'alluvione dell'ottobre 1977, in conseguenza della quale molte aziende colpite non hanno a tutt'oggi ottenuto i finanziamenti a tasso agevolato previsti dalla legge 3 gennaio 1978, n. 2.

(4-01420)

RISPOSTA. — La prefettura di Genova, sentita in proposito, ha riferito che l'evento alluvionale di che trattasi ha assunto caratteri di eccezionale gravità soltanto nei comuni di Sestri Levante e Casarza Ligure; per cui la zona del Tigullio non risulta tra quelle particolarmente colpite.

Del resto lo stesso disegno di legge n. 327 approvato dal Consiglio regionale

ligure nella seduta del 3 ottobre 1979, prevede l'erogazione di contributi soltanto a favore dei comuni di Sestri Levante e Casarza Ligure colpiti dall'alluvione del settembre 1979 per interventi di urgenza e per l'assistenza agli artigiani ed ai piccoli operatori del commercio e del turismo.

Il Ministro: BISAGLIA.

SERVADEI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se è a conoscenza che la società ARIM di Ravenna ha a suo tempo assunto, con l'assenso e la partecipazione attiva del Ministero dell'industria, oltre 200 lavoratori di Faenza (Ravenna) licenziati dalla ex-OMSA della località, mettendoli contestualmente in cassa integrazione salari e chiedendo i benefici della legge n. 464 del 1972 per realizzare nuovi impianti industriali nei quali occupare i citati lavoratori in un comparto produttivo che il Ministero citato ha ritenuto valido sia per il mercato interno che per quello estero. A dimostrazione di tale giudizio positivo sul tipo di impianti e di produzione da realizzare sta anche il decreto, già registrato dalla Corte dei conti, col quale il Ministero dell'industria ha approvato il piano della società ARIM e la concessione dei benefici sulla legge n. 464.

È però contestualmente accaduto che l'Istituto mobiliare italiano, interessato al finanziamento dell'impianto industriale, dopo una istruttoria molto lunga, ha dichiarato di non poter procedere in quanto il settore non offrirebbe, anche sulla base dell'esperienza di analoghe imprese presenti sul mercato italiano, garanzie di economicità e di tenuta. Per altro l'IMI si è dichiarato, contestualmente disposto a riconsiderare la pratica ARIM nel caso in cui questa addivenga alla decisione di svolgere la propria attività produttiva in altro settore considerato più sicuro.

Tutto ciò premesso, l'interrogante non può non rilevare la gravità della disparità di valutazioni esistente fra il Ministero dell'industria e l'Istituto mobiliare italia-

no nell'esame di una questione che offre elementi oggettivi di giudizio e di informazione. Il risultato più concreto di tale dissenso, oltre ad essere rappresentato da una notevole perdita di tempo nel perfezionamento della pratica, sta nello sconcerto che si provoca nei confronti degli imprenditori, nonché — e questo è di gran lunga l'aspetto più grave — nella proroga senza certezze dell'attuale mortificante condizione di attesa dei 200 lavoratori, da tempo impegnati nella ricerca non di assistenza, bensì di lavoro, come del resto ripetutamente promesso in varie sedi dal Governo.

Il tempo trascorso nella vicenda è, fra l'altro, già tanto da porre anche in forse la prospettiva di prorogare ulteriormente la corresponsione della cassa integrazione salariale.

Nel protestare contro questo incomprensibile e poco edificante stato di cose, l'interrogante si permette pertanto chiedere e sollecitare una rapida iniziativa governativa intesa a ridare certezza alla prospettiva, riaccreditando nei fatti un impegno politico più volte espresso ai fini di una rapida e totale occupazione alternativa nella zona di Faenza. (4-00096)

RISPOSTA. — A favore della ARIM con decreto ministeriale 26 febbraio 1979, registrato alla Corte dei conti in data 14 giugno 1979, è stato approvato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 agosto 1972, n. 464, un piano che prevedeva la realizzazione di due stabilimenti, uno a Faenza destinato alla produzione di pelletterie naturali ed un altro a Bertinoro (Forlì) per la produzione di pelli sintetiche, ove dovrebbero essere occupate n. 220 unità lavorative provenienti dallo stabilimento di Faenza della fallita società OMSA. La realizzazione del piano comporta una spesa di lire 7.553 milioni, a fronte della quale può essere concesso un finanziamento agevolato di lire 4 miliardi.

È noto, altresì, che l'IMI, al quale l'operazione di mutuo è stata appoggiata, ha manifestato perplessità circa la validità economica dell'iniziativa in questione

in relazione sia alle capacità finanziarie, che non sembrerebbero adeguate, degli imprenditori che intendono attuare tale iniziativa, sia alla non sufficiente remuneratività di uno dei settori produttivi prescelti, cioè la produzione di pelli sintetiche, in considerazione della diminuita richiesta di mercato che non assicurerebbe prospettive future di sviluppo.

Pertanto, l'IMI, dopo un'approfondita indagine di mercato, respingeva la richiesta del finanziamento avanzata dalla società, con le motivazioni suesposte, riservandosi, tuttavia, di riprendere in esame la questione qualora la proprietà aziendale modificasse gli obiettivi già prefissati in termini di produttività e di settore economico, mediante un ridimensionamento degli investimenti.

Il Ministero dell'industria si è adoperato attraverso successive riunioni per risolvere tale situazione in considerazione dei problemi sociali connessi alla ripresa produttiva ed occupazionale dell'iniziativa. Nel corso di una di tali riunioni, avvenuta il 13 luglio 1979, presieduta dal sottosegretario di Stato Russo con la partecipazione di funzionari dell'IMI, della proprietà aziendale, delle organizzazioni sindacali nonché delle forze politiche locali, la società ARIM è stata invitata a rivedere il piano d'investimenti soprattutto per la parte che riguarda il settore della lavorazione di pelli sintetiche.

Un nuovo piano è stato recentemente inoltrato da parte della società all'IMI, che sta attualmente studiando le reali possibilità che detto piano offre in termini di economicità e di validità produttiva al fine di evitare che, nel tempo, l'iniziativa eventualmente finanziata si dimostri fallimentare con grave pregiudizio anche per i lavoratori dipendenti. Il giorno 2 ottobre 1979 è stata tenuta presso il Sottosegretario di Stato una riunione per un esame preliminare del nuovo piano con la partecipazione di funzionari dell'IMI, i quali si sono riservati di dare una risposta definitiva circa la validità dell'iniziativa non appena terminata la relativa istruttoria.

Per quanto concerne il termine di validità del piano, si informa che la società

interessata in data 19 settembre 1979 ne ha richiesta la proroga; con provvedimento attualmente in corso di firma l'Amministrazione ha concesso tale proroga fino al 26 febbraio 1980.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BIASAGLIA.

SERVADEI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano state opportunamente valutate le conseguenze che l'abolizione dei buoni-benzina può avere sul movimento turistico estero verso l'Italia.

Intanto, poiché il provvedimento ha diretta ripercussione sul bilancio dell'ENIT, l'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla necessità di dare effettivamente operatività promozionale all'Istituto, anche attraverso il rinnovo degli organi di amministrazione ormai scaduti. (4-00863)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri del 14 settembre 1979 ha ampiamente dibattuto i gravi problemi connessi alla disponibilità di risorse energetiche per le quali il nostro paese è costretto, come gran parte degli altri paesi europei, ad approvvigionarsi all'estero per coprire il fabbisogno cui non è sufficiente la produzione nazionale. In questo contesto il Governo ha ritenuto necessario attuare una serie di misure volte da un lato a disciplinare e razionalizzare i consumi petroliferi e dall'altro ad ottenere il massimo risparmio possibile nell'acquisto di prodotti energetici all'estero. È stato pertanto deciso tra l'altro, con decreto-legge 14 settembre 1979, n. 438, di sopprimere i buoni benzina concessi ai turisti stranieri con effetto dal 1° gennaio 1980, disponendosi che, dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, non potranno più essere operate vendite.

In realtà, il regime fiscale agevolato relativo all'acquisto di carburanti da parte dei turisti stranieri e degli italiani residenti all'estero, per i viaggi da diporto

nel territorio nazionale, fu introdotto con decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, che ripristinò tale misura già esistente anteriormente agli eventi bellici nella considerazione che l'eccessiva pressione fiscale gravante sul carburante si dimostrava pregiudizievole per il turismo italiano.

Il provvedimento fu accolto con viva soddisfazione dalla clientela internazionale e dagli operatori turistici italiani ed i risultati di tale politica si dimostrarono ben presto evidenti talché il turismo automobilistico ha finito per rappresentare, nei flussi di entrata, oltre il 75 per cento del movimento turistico globale.

Per altro, di fronte all'indubbia validità di tale misura promozionale stanno le superiori esigenze dell'economia del paese che nel momento attuale non consentono di mantenere tale facilitazione, che costa all'erario circa 150 miliardi di lire, e che è stata recentemente abolita anche da altri paesi del Mediterraneo ad alta propensione turistica quale la Grecia, per cui si può affermare che solo la Jugoslavia ha conservato questo strumento promozionale, insieme ai paesi dell'Est europeo ove tuttavia i buoni benzina hanno diverse caratteristiche e non rappresentano un vero strumento di promozione.

È certo di difficile valutazione se i vantaggi connessi ai risparmi finanziari conseguenti alla abolizione dei buoni benzina possano dirsi superiori agli svantaggi dovuti alla presumibile contrazione dei flussi motorizzati, soprattutto in un lungo periodo; tuttavia nella attuale situazione occorre disporre con urgenza misure che consentano immediato risultato per contribuire ad alleviare i disagi connessi all'elevato costo del petrolio e dei suoi derivati.

Lo stesso il Governo fu costretto a fare nel 1974 quando, appunto, i buoni benzina furono aboliti nel quadro delle misure sull'austerità.

Come già ebbe a verificarsi, appunto, nel 1974 questo Ministero non mancherà né di seguire attentamente l'andamento dei flussi turistici motorizzati per registrarne eventuali modifiche, né di studiare costantemente gli sviluppi della crisi energetica,

sia a livello economico che valutario, per essere in grado, ove la situazione generale avesse favorevoli sviluppi, di disporre l'immediato ripristino della misura agevolativa. È ovviamente inutile precisare che resta comunque sovrano il Parlamento nella valutazione di tutte le misure energetiche proposte dal Governo dal momento che, in sede di conversione in legge, ben potranno gli organi parlamentari intervenire per migliorare l'opera dell'esecutivo.

Va precisato, tuttavia, che il provvedimento di soppressione dei buoni benzina non incide in modo determinante sulla situazione finanziaria dell'ENIT dal momento che la nuova legge di ristrutturazione dell'ente, che questo Ministero ha in fase di avanzata definizione, prevede un idoneo finanziamento per il quale è stata da tempo accantonata nel bilancio dello Stato la somma di 23 miliardi.

Nel frattempo è stata costituita una commissione interministeriale - Turismo, Tesoro e Finanze - con il compito di formulare proposte idonee ad eliminare gli effetti di eventuali conseguenze negative della abolizione dei buoni-benzina per i bilanci dell'ENIT e dell'ACI. Va inoltre considerato che mentre si provvede ad ultimare l'iter connesso alla proposizione del provvedimento di ristrutturazione dell'ENIT, il Ministero ha comunque provveduto ad avviare le procedure per il rinnovo degli organi di Amministrazione scaduti nell'aprile 1979 e che non è stato possibile risostituire dal momento che non tutti gli enti hanno fatto pervenire le relative designazioni.

Il Sottosegretario di Stato: FUSARO.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali i residui passivi dello Stato sono saliti al 31 dicembre 1978 a ben 22.918 miliardi di lire, cifra che supera di gran lunga quella degli esercizi precedenti.

L'interrogante ritiene tale dato estremamente preoccupante in considerazione del fatto che si riferisce ad una serie di stanziamenti generalmente considerati ina-

deguali alle esigenze del paese e della sua ripresa economica e sociale.

Si tratta pertanto dell'ennesima dimostrazione che la macchina statale non riesce, con le procedure attuali, neppure a spendere le sue scarse disponibilità, incidendo pertanto marginalmente, se non negativamente, sulla macchina economica del paese.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere le ragioni per le quali anche i residui attivi, nel corso del 1978, sono notevolmente aumentati rispetto alla situazione precedente, raggiungendo gli 8.611 miliardi di lire, ciò che dimostra anche l'accresciuta incapacità dello Stato di riscuotere i suoi crediti. (4-01283)

RISPOSTA. — L'evoluzione del conto dei residui, sia attivi che passivi, può essere riferita a due distinti fenomeni, caratteristici del nostro bilancio: da un lato, il processo di smaltimento dei residui provenienti da esercizi precedenti, dall'altro, il processo di formazione di nuovi residui.

Sotto il primo aspetto, le risultanze del consuntivo 1978 mostrano che lo smaltimento dei residui pregressi si è posto sia per le entrate che per le spese, su livelli lievemente inferiori dal punto di vista quantitativo a quelli del precedente esercizio.

Infatti, dei 5.100 miliardi di residui attivi pregressi accertati, sono stati riscossi 2.578 miliardi, pari al 50,5 per cento; dal lato delle spese, dei 18.193 miliardi di resti passivi pregressi risultano pagati 10.470 miliardi, pari al 57,5 per cento.

Le corrispondenti percentuali erano state nel 1977 del 53,6 per cento per le entrate e del 60,1 per cento per le spese.

I residui di nuova formazione - quelli cioè provenienti dalla competenza 1978 - presentano dal loro canto un notevole incremento rispetto al precedente esercizio, risultando di 6.033 miliardi per le entrate (più 101 per cento) e di 15.195 miliardi per le spese (più 20,9 per cento).

La causa generale di un siffatto andamento è da riferire alla soppressione del cosiddetto esercizio suppletivo - vale a

dire della possibilità di effettuare riscossioni e pagamenti nel mese di gennaio sulla competenza dell'esercizio scaduto — soppressione stabilita, come è noto, dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 468, recante riforma di alcune norme di contabilità di Stato in materia di bilancio.

L'appesantimento del conto dei residui direttamente connesso all'applicazione della nuova normativa è difficilmente valutabile in termini quantitativi, ma sicuramente di rilevante portata: basti considerare che nel mese di gennaio 1978 furono effettuati in conto competenza 1977 pagamenti dell'ordine di 8.900 miliardi e incassi per oltre 3 mila miliardi.

Occorre considerare per altro che tale fenomeno riveste carattere contingente, essendo limitato all'esercizio 1978; a decorrere dal 1979, infatti, l'imputazione al conto dei residui degli incassi e dei pagamenti effettuati in gennaio per gli esercizi precedenti compenserà — è da presumere — le maggiori somme che affluiranno a residui a fine anno, attraverso un'accelerazione del processo di smaltimento.

Per quanto, in particolare, attiene alle spese, altre cause hanno concorso a determinare il notato aumento della consistenza finale dei residui passivi, soprattutto nella componente di nuova formazione.

Tra di esse, sembra opportuno ricordare:

a) l'integrale trasporto a residui dei titoli di spesa collettivi non interamente pagati entro il 31 dicembre 1978, disposto con l'articolo 55 della legge finanziaria per il 1979, n. 843 del 1978. L'applicazione di tale norma ha comportato la mancata considerazione in sede consuntiva dei pagamenti parziali su detti titoli entro l'esercizio;

b) il terzo provvedimento legislativo di variazione al bilancio per il 1978 (legge n. 844 del 1978), divenuto esecutivo con la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 dicembre 1978, alla vigilia della chiusura dell'esercizio; esso ha comportato l'integrale trasferimento al conto dei residui delle maggiori spese recate, per un importo di 1.885 miliardi:

c) le eccedenze di spesa verificatesi nel conto della competenza, che hanno originato un afflusso a residui per 520 miliardi;

d) le anticipazioni a copertura dei deficit delle aziende ferroviaria e postale, rimaste in parte da pagare alla chiusura dell'esercizio, in relazione alla definizione delle contabilità aziendali, per un importo di 1.067 miliardi.

Proprio alla luce delle risultanze di consuntivo vanno attentamente riconsiderate le conclusioni cui perviene l'interrogante circa la presunta incapacità di spesa dello Stato derivante dall'aumento dei residui passivi.

Una corretta valutazione del fenomeno induce, infatti, a considerazioni opposte: a fronte di un aumento degli impegni di bilancio tra il 1977 e il 1978 dell'ordine del 35,6 per cento, i residui finali sono cresciuti solo del 17,8 per cento e quelli di nuova formazione solo del 20,9 per cento.

Pertanto, ad un maggior volume degli impieghi ha corrisposto una consistente accelerazione dei pagamenti, che ha prodotto un incremento del conto dei resti passivi proporzionalmente minore.

La circostanza si inquadra nel processo di ridimensionamento dei residui passivi già in atto da qualche anno: la incidenza dei residui finali, che si ragguagliava al 44,3 per cento degli impegni nel 1975, è passata al 38,3 per cento nel 1976, al 30,7 nel 1977 per giungere al 26,7 per cento nel 1978.

Hanno concorso a determinare tale positivo andamento, oltre i miglioramenti tecnico-contabili intervenuti nella gestione dei residui passivi per effetto soprattutto della legge n. 407 del 1977, soprattutto le modifiche strutturali delle spese di bilancio, caratterizzate in misura crescente dall'incidenza dei trasferimenti ad altri centri decisionali di spesa, con conseguenti riflessi sul grado complessivo di liquidabilità.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

SERVELLO. — *Al Governo.* — Per sapere se siano state accertate le responsabilità connesse alla costruzione dello sta-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1980

dio di San Siro ove - a parere dei tecnici - potevano determinarsi fin dall'epoca del collaudo pericolosi e tragici crolli;

per sapere se i lavori di ristrutturazione in corso - a parte la cospicua spesa aggiuntiva - siano tali da offrire adeguate garanzie di stabilità e di sicurezza.

(4-00296)

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano ha comunicato di non essere intervenuto in alcun modo nei lavori di ristrutturazione dello stadio San Siro di Milano che risulta di proprietà del comune che ne ha curato sia i lavori di costruzione che quelli di ristrutturazione.

Al riguardo il Ministero dell'interno ha reso noto che lo stadio di San Siro è stato costruito in tre fasi: il campo da gioco e le quattro tribune rettilinee nell'anno 1926, le quattro curve di collegamento fra i rettilinei nell'anno 1938, il sopralzo e la mensola negli anni 1953-55.

Per quanto riguarda in particolare il mensolone comprendente 13.750 posti, chiuso dall'agosto 1978, e per il quale erano in corso i lavori di restauro e di rafforzamento secondo le norme di legge attualmente vigenti, esso risulterebbe costruito nel 1953 per una portata di quattrocento chilogrammi/metro quadrato.

Il comune di Milano, per la conduzione tecnica dei lavori di rinforzo e per il controllo in genere dello stadio, ha nominato una commissione, formata dall'ingegnere Antonio Migliacci, professore presso la facoltà di ingegneria del Politecnico di Milano, dagli ingegneri Michaelides e Rege Gianas, nonché da un collaudatore statico in persona del professor Martinez Y Carrera, titolare della cattedra ponti e grandi strutture del Politecnico di Milano.

A seguito della ultimazione dei lavori e della presentazione dei verbali del collaudo statico delle opere di rinforzo e restauro, la commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha espresso parere favorevole per l'agibilità totale dello stadio, per una capienza complessiva di 81.557 spettatori.

Il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FUSARO.

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato che:

i maestri elementari che hanno superato l'ultimo concorso magistrale non si sono giovati né della idoneità, come accadeva per i precedenti concorsi, né della iscrizione in speciali graduatorie permanenti;

altri insegnanti, provvisti di semplice abilitazione, hanno ottenuto il ruolo ai sensi della legge n. 463 -:

a) se il Governo ha in animo di approntare qualche iniziativa a favore di non meno di 40.000 maestri elementari che hanno superato l'ultimo concorso magistrale, senza averne alcun beneficio come, invece, capitava in precedenza;

b) se il Governo non ritiene opportuno istituire speciali graduatorie ad esaurimento riservate, appunto, a maestri che abbiano regolarmente superato un difficile concorso. (4-01772)

RISPOSTA. — Le graduatorie provinciali permanenti degli insegnanti elementari già dichiarate non più aggiornabili e quindi ad esaurimento con l'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica del 1974 n. 417, sono state definitivamente soppresse, a partire dall'anno scolastico 1980-81, con l'articolo 10 della legge del 1978 n. 463.

Non è pertanto possibile, in via amministrativa, prendere in considerazione la riapertura delle citate graduatorie per la iscrizione degli idonei dell'ultimo concorso magistrale, in quanto tale iniziativa sarebbe in contrasto sia con la lettera della legge del 1978 n. 463 sia con la manifesta intenzione legislativa di definitiva eliminazione di forme di reclutamento dei docenti diversa da quelle concorsuali.

Il Ministro: VALITUTTI.

SPATARO, PASQUINI, BOTTARELLI, CHIOVINI CECILIA E MARGHERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che da tempo è in vigore un trattato internazionale per l'Antartide

a cui aderiscono diversi Stati sulla base di progetti finalizzati alla ricerca scientifica e delle risorse; che al sopracitato trattato l'Italia non ha aderito —

1) i motivi che hanno portato il nostro paese a non partecipare col gruppo degli Stati contraenti alla stipula del trattato in questione;

2) se, in vista della scadenza, ormai prossima, del trattato vigente, il Governo italiano stia predisponendo le iniziative necessarie per realizzare l'adesione italiana nel quadro delle trattative per il rinnovo che dovrebbe, tra l'altro, affrontare il problema dello sfruttamento delle risorse ittiche e minerali (idrocarburi, uranio, carbone, manganese, ecc.) rinvenute sotto la superficie dei ghiacciai del Continente Antartide. (4-01174)

RISPOSTA. — L'iniziativa di convocare la conferenza da cui sarebbe scaturito il primo accordo del dopoguerra in materia di limitazione degli armamenti (trattato dell'Antartico) fu assunta, sul finire degli anni '50, dagli Stati Uniti.

Essi estesero allora l'invito a parteciparvi ai soli altri 11 paesi (tra cui non figurava l'Italia) che negli anni precedenti avevano partecipato a talune attività di cooperazione internazionale nel settore scientifico culminate, tra il 1957 ed il 1958, nell'anno geofisico internazionale (IGY).

Il Trattato dell'Antartico, che non ha scadenza e fu firmato il 1° dicembre 1959 a Washington, istituiva in particolare due distinte categorie di paesi:

la prima, comprendente i contraenti originari soli abilitati a prendere parte alle riunioni consultive, e procedere ad ispezioni, ad emendare il Trattato previo accordo tra loro, ad autorizzare l'adesione di nuovi Stati non membri dell'ONU, nonché a convocare un'eventuale conferenza di revisione del Trattato;

la seconda, cui si applicano i soli obblighi previsti dal Trattato, comprendente gli Stati divenutine parte in un momento successivo, e cui si applicano i soli obblighi previsti dalla Convenzione.

A questi ultimi paesi, per altro, viene offerta la possibilità di acquisire anche i diritti già riconosciuti ai richiamati Stati della prima categoria, sotto condizione di dimostrare il proprio sostanziale interesse per l'Antartico, mediante specifiche attività di ricerca quali, ad esempio, l'invio di spedizioni e lo stabilimento di stazioni.

Gli obiettivi perseguiti dal Trattato dell'Antartico sono andati assumendo particolare, crescente rilievo per l'Italia, vuoi nel contesto del suo attivo impegno nel settore del disarmo — confermato, tra l'altro, anche dalla nostra ratifica del Trattato di non proliferazione nucleare, intervenuta nel 1975 — vuoi in connessione allo svolgimento, tra il 1969 ed il 1977, di alcune spedizioni scientifiche italiane nell'Antartico, a testimonianza, appunto, dell'interesse del nostro paese per lo sviluppo della ricerca scientifica internazionale nella regione.

Conseguentemente l'Italia, alla luce dei soddisfacenti risultati conseguiti dal Trattato sul piano della cooperazione scientifica internazionale ed in coerenza con l'impegno da essa ripetutamente assunto, di appoggiare ogni realistica iniziativa intesa a favorire misure di disarmo sotto efficace controllo internazionale, ha ormai da tempo deciso di aderire al Trattato. Ed il relativo progetto di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nel giugno 1978, è attualmente all'esame alla Camera dei deputati.

Per ciò che concerne, infine, l'elaborazione di un progetto di separata convenzione sull'Antartico, relativa alla conservazione delle risorse ittiche e minerarie della regione, una sua prima stesura è stata già predisposta ad iniziativa dei ricordati paesi, membri di pieno diritto del richiamato Trattato sulla smilitarizzazione dell'Antartico. Anche a questo riguardo, peraltro, il nostro Paese ha già avuto modo di manifestare un concreto vivo interesse agli sviluppi dell'iniziativa, decidendo di assicurare la propria diretta, attiva partecipazione ai lavori della conferenza che dovrà pervenire alla stesura del testo definitivo del progetto di convenzione in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è conoscenza che il connazionale Domingo Marchese, rimasto vittima quattro anni fa di un grave incidente, è da allora ricoverato in una clinica venezuelana in stato di seminconoscenza e, se quanto pubblicato dal *Corriere di Caracas* è vero, per quali motivi non è stata accolta la proposta avanzata dal Consolato italiano di Caracas di una partecipazione alle spese di trasferimento in patria, considerate le precarie condizioni economiche della famiglia Marchese. (4-01324)

RISPOSTA. — Il consolato generale d'Italia in Caracas, solamente nel gennaio del 1977 ricevette la richiesta di rimpatrio e ricovero in apposito istituto in Italia del connazionale infermo Domingo Marchese, in quanto, solo a quella data, l'anziana madre fece presente di non essere più in grado di assistere e provvedere alle necessità del figlio, infortunatosi gravemente in un incidente avvenuto nel 1975.

Nonostante l'immediato, diretto interessamento del consolato generale in Caracas — che in data 17 gennaio 1979 interpellava l'ente regione Campania ed il comune di Camerota (Salerno) ed il successivo intervento del Ministero degli affari esteri presso i predetti enti, nonché presso l'ufficio del medico provinciale di Napoli — il reperimento di una istituzione idonea a ricevere un infermo non più recuperabile, quale il predetto connazionale, affetto da afasia centrale e paralisi, si è rivelato particolarmente laborioso. Ciò in quanto, non esistendo un istituto specializzato nel competente comune di origine, questo ha dovuto procedere, d'accordo con l'ente Regione, ad una ricerca nell'ambito del territorio amministrato.

Nei mesi successivi essendosi potuto superare tale ostacolo — grazie anche all'impegno dell'assessore all'assistenza e del sindaco del comune di Camerota — il Ministero degli affari esteri ha provveduto al rimpatrio consolare aereo del predetto infermo che è ora ricoverato presso l'ospedale Cardarelli di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza del comportamento del Console d'Italia a Brisbane (Australia) che con un colpo di mano, denunciato dalla stampa locale (vedi *Il Globo* del 10 luglio 1978) ha inserito di prepotenza nel Comitato Consolare numerosi elementi della locale cellula PCI, trascurando la componente maggioritaria della nostra comunità che è dichiaratamente anticomunista.

L'interrogante chiede di conoscere quali erano le componenti sociali che costituivano il Comitato Consolare di Brisbane prima dell'infornata imposta dal Console. (4-01337)

RISPOSTA. — Il console in Brisbane si è limitato, nei mesi scorsi, a proporre al locale comitato consolare l'inclusione di due connazionali che avevano manifestato il desiderio di occupare altrettanti posti da tempo vacanti e poter così prestare la propria collaborazione alle sue attività: il signor Mario Papi, saldatore specializzato e il signor Gaetano Rando, assistente universitario e vicepresidente della locale Dante Alighieri.

A seguito di regolare votazione, i medesimi sono stati cooptati a titolo personale, a norma dell'articolo 8 dello statuto del comitato consolare.

Delle associazioni assistenziali e di patronato italiane, l'unica ad essere presente nel predetto comitato è l'ASFE: tutti gli altri membri vi partecipano e a titolo personale o in rappresentanza di associazioni dopolavorative locali.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

ZANONE, COSTA E ALTISSIMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo sia informato del fatto che alcune decine di scioperanti hanno potuto impedire — stamane 4 luglio — presso l'aeroporto di Caselle (Torino) la partenza e l'arrivo di alcuni aerei.

Per sapere le ragioni per cui simile grave comportamento sia stato tollerato dalle autorità di pubblica sicurezza.

(4-00113)

RISPOSTA. — L'episodio cui si riferisce l'interrogante, si è verificato nel corso di uno sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici nel quadro delle manifestazioni organizzate per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

Un gruppo di circa 250 operai, dipendenti dagli stabilimenti Aeritalia, Simbi, Calagui, raggiungeva, verso le ore 9,15, l'aerostazione di Caselle manifestando pacificamente, con *slogans*, e restandovi fino alle ore 9,55 circa.

Una cinquantina di essi attraverso un varco di servizio riusciva a raggiungere la base di parcheggio che, al momento, era libera in quanto non vi erano aerei in partenza, dato che la direzione aeroportuale aveva dirottato, per precauzione, alla Malpensa, i voli AZ-241 Roma-Torino e AZ-324 Parigi-Torino.

Si soggiunge che, nel periodo in cui gli operai hanno sostato nell'aerostazione, la pista è rimasta comunque assolutamente sgombra.

Del fatto è stata informata l'autorità giudiziaria.

Il Ministro: ROGNONI.

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che con la legge n. 283 del 1962 sono state emanate norme che disciplinano la produzione e la commercializzazione degli alimenti; che detta legge prevedeva l'emanazione del regolamento di esecuzione entro un anno dalla data della sua approvazione; che a tutt'oggi, e cioè a 17 anni di distanza, non ancora è stato emesso il citato regolamento; che non esiste un efficiente ed organico servizio di controllo pubblico per accertare la genuinità dei prodotti immessi sui mercati e imposti ai consumatori da una serrata campagna pubblicitaria che ne vanta spesso qualità in realtà inesistenti; che i prodotti alimentari al dettaglio il più delle volte non recano sulle confezioni circostanziate informazioni circa gli ingredienti contenuti, il peso, gli additivi impiegati (spesso designati con un codice

indecifrabile per i profani), il trattamento industriale subito dai prodotti, la data del confezionamento ed il modo di conservarli quando siano facilmente deteriorabili; che l'indifferenza da parte dei pubblici poteri verso questo problema rappresenta una gravissima e quotidiana minaccia alla salute dei cittadini perché rende possibile ogni sorta di speculazione ai danni dei consumatori indifesi —

a) se sono a conoscenza di questo stato di cose;

b) perché non è mai stato emanato il regolamento di esecuzione della legge n. 283 del 1962 benché siano trascorsi 17 anni dalla sua approvazione;

c) se non ritengano quindi essere urgente ed indispensabile la sua emanazione;

d) se, ancora, non ritengano essere urgente ed indispensabile istituire presso il Ministero della sanità una commissione consultiva per la prevenzione di qualsiasi abuso e con pieni poteri di intervento e di controllo nei confronti dei produttori e dei distributori. (4-00926)

RISPOSTA. — L'emanazione del regolamento generale di esecuzione della legge 30 aprile 1962, n. 283, è stata ritardata a causa di obiettive difficoltà. La vastità e la complessità della materia ha reso particolarmente difficile e laborioso predisporre lo schema del regolamento ed acquisire la necessaria adesione degli altri ministeri interessati. Nel caso, la valutazione dei problemi igienico-sanitari, col trascorrere degli anni, ha dovuto essere adeguata alla rapida evoluzione delle acquisizioni scientifiche e delle tecnologie della produzione alimentare, sicché si è reso anche necessario sentire più volte il parere, per altro obbligatorio, del Consiglio superiore di sanità. Inoltre, non è stato possibile trascurare gli aspetti giuridico-amministrativi, strettamente connessi con quelli sanitari, in una prospettiva che si è andata progressivamente modificando a seguito dei profondi mutamenti recati all'organizzazione statale, prima con l'attuazione dell'or-

dinamento regionale e, più recentemente, con la realizzazione del servizio sanitario nazionale: sullo schema di regolamento si è dovuto quindi sentire, più volte, il parere del Consiglio di Stato, che, com'è certo noto, è prescritto nel procedimento di approvazione dei regolamenti governativi.

Al riguardo, si è in attesa che il predetto Consiglio di Stato si pronunci definitivamente, per poter sottoporre il provvedimento al Consiglio dei ministri.

Tutto ciò, comunque, non ha impedito che la legge 30 aprile 1962, n. 283, trovasse la più larga applicazione, anche laddove viene fatto rinvio alla successiva emanazione delle norme regolamentari. E ciò è stato possibile sia per l'orientamento di questa Amministrazione, confortato dalla costante giurisprudenza della Corte di cassazione, sia perché — indipendentemente dal regolamento generale — numerose disposizioni di carattere speciale sono state, frattanto, emanate ad iniziativa dello scrivente Ministero in attuazione della legge n. 283 del 1962. Si ricordano il regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, concernente la disciplina degli antiparassitari per uso agricolo e i numerosi decreti ministeriali, riguardanti gli additivi chimici e i coloranti consentiti negli alimenti, i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti, i trattamenti speciali delle sostanze alimentari, previsti dall'articolo 7 della citata legge. Si è, inoltre, fatto ampio ricorso a circolari, anticipando, nei limiti in cui ciò era consentito dallo strumento normativo a disposizione, norme contenute nello schema di regolamento sopra richiamato. Con altre circolari sono state emanate direttive alle regioni per l'esercizio delle funzioni delegate di vigilanza sull'igiene degli alimenti, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Per quanto riguarda, poi, l'osservanza di alcune particolari disposizioni della richiamata legge n. 283 del 1962, alle quali sembra fare implicito riferimento l'interrogante, si rileva che l'articolo 5 (concernente

il divieto — penalmente sanzionato con l'arresto oltrecché con l'ammenda — di produrre e commerciare sostanze alimentari non conformi ai requisiti igienico-sanitari ivi previsti), l'articolo 8 (in materia di etichettatura) e l'articolo 13 (che vieta la pubblicità atta a trarre in inganno i consumatori) sono tutti di immediata applicazione e vengono in effetti quotidianamente applicati dagli organi di vigilanza e dalla magistratura. Per costante giurisprudenza, in attesa del regolamento, non è operante soltanto l'obbligo di riferire a peso o volume, sull'etichetta e sulla quantità presente degli ingredienti, che, per altro devono essere obbligatoriamente indicati ed in ordine decrescente.

Nella fattispecie è, comunque, da tenere presente che, in materia di etichettatura di sostanze alimentari, è prossimo il recepimento nel nostro ordinamento di una apposita recente direttiva CEE.

Per quanto concerne, infine, la richiesta istituzione di una specifica commissione consultiva presso questa Amministrazione, si osserva che pieni poteri di intervento e di controllo in materia di igiene degli alimenti non possono essere conferiti, come viene proposto, a una commissione siffatta, in quanto essi spettano istituzionalmente agli organi dell'Amministrazione attiva, i quali si avvalgono all'occorrenza del parere di organismi tecnici consultivi.

Il Ministero della sanità, per quanto di competenza, opera attraverso la direzione generale per l'igiene degli alimenti, all'uopo istituita con la legge 26 febbraio 1963, n. 441, avvalendosi della collaborazione dell'Istituto superiore di sanità, quale organo tecnico-scientifico, e del consiglio superiore di sanità, massimo organo consultivo in materia sanitaria. Inoltre, presso questa Amministrazione funzionano già apposite speciali commissioni previste dalla legge (commissione consultiva per i prodotti dietetici e gli alimenti della prima infanzia; commissione consultiva per gli antiparassitari per uso agricolo; commissione permanente per i metodi ufficiali di analisi delle sostanze alimentari) e, quando occorra, vengono costituite commissio-

ni di studio per l'esame di particolari problemi. Proprio a quest'ultimo proposito, merita di essere segnalato che è stata recentemente costituita una commissione incaricata di approfondire i problemi dell'informazione dei consumatori in materia di igiene degli alimenti.

È, comunque, da osservare che la competenza in materia di vigilanza, delegata alle regioni con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, è stata ora trasferita alle regioni stesse, per effetto della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale. Questo Ministero si avvale nel settore, nei limiti della competenza fissata dalla normativa vigente, degli appositi nuclei antisofisticazioni dell'arma dei carabinieri, per l'adozione di provvedimenti aventi carattere contingente ed urgente e nei casi in cui per la rilevanza pluri-regionale, nazionale o internazionale, per i controlli da effettuare, si richiedano indirizzi unitari anche a livello operativo.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, se e quando verrà definito il ricorso per pensione di guerra n. 699652 avverso il decreto ministeriale n. 2184430 del 19 aprile 1966, presentato dal signor Serrelli Giuseppe, residente in via Carlo Marx, 10, Settala (Milano).

L'interrogante fa presente che la procura generale della Corte dei conti, in data 16 giugno 1978, comunicava al signor Serrelli Giuseppe, ai sensi dell'articolo 20 della legge 28 luglio 1971, n. 585, l'inizio dell'istruttoria di cui in oggetto. Pertanto si chiede di conoscere quali iniziative ha inteso prendere perché l'iter del ricorso si concluda in un tempo assai breve.

(4-01056)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Giuseppe Serrelli, distinta dal numero di posizione 1493969/D, venne definita negativamente con decreto ministeriale del 19 aprile 1966, n. 2184430.

Con il cennato provvedimento, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità della progressiva affezione oculare e per non constatazione, entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 24 - comma primo - della legge 9 novembre 1961, n. 1240, dell'infermità auricolare.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 699562 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Serrelli.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 699652 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1493969/D, concernenti l'interessato, sono stati restituiti, con elenco del 18 novembre 1978, n. 7502, alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data, nel contempo, diretta comunicazione all'interessato.

In relazione a quanto sopra utili chiarimenti circa il proposto ricorso potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che ritardano l'iter della pratica per la pensione di guerra con pos. 1777156, riguardante la signora Elda Gallio, orfana di guerra, e qual'è il contributo che si intende dare affinché questa pratica abbia quanto prima la sua naturale conclusione.

L'interrogante rileva che la Direzione provinciale del tesoro di Verona, in data

6 luglio 1976, prot. n. 18097/81, ha inviato alla Direzione generale delle pensioni di guerra - Div. VIII, e per conoscenza alla signora Gallio, la seguente lettera:

« Codesta Direzione generale con la circolare n. 311 del 24 marzo 1975 ha disposto che le domande presentate dagli orfani e dai collaterali maggiorenni di caduto in guerra, per i quali comunque trovino applicazione le sentenze della Corte costituzionale nn. 36 e 37, emesse in data 20 e 25 febbraio 1975, siano trasmesse a codesto Ufficio superiore ».

Da quella data l'interessata non ha saputo più nulla. Si desidererebbe conoscere se l'apposita Commissione interministeriale istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 8 della legge 10 marzo 1955, n. 96, per il riconoscimento delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali, abbia più o meno iniziato l'esame della pratica stessa.

(4-01070)

RISPOSTA. — La Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali, nella seduta del 28 novembre 1978, con delibera n. 62931 ha riconosciuto alla signora Gallio, quale orfana inabile del perseguitato politico Giovanni Gallio, il diritto all'assegno vitalizio di benemeranza nella misura indiretta a decorrere dal 26 febbraio 1975, data di applicazione della sentenza della Corte costituzionale del 20-25 febbraio 1975, n. 37, con la quale è stata dichiarata l'incostituzionalità dell'articolo 63 - comme primo - della legge 10 agosto 1950, n. 648 e del corrispondente articolo 51 - comma primo - della legge 19 marzo 1968, n. 313.

Copia di detta delibera è stata inviata al comune di Gazzo Veronese in data 7 novembre 1979 per la notifica all'interessata.

Si informa altresì che, in esecuzione della stessa delibera, è stato già predisposto il relativo decreto di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali siano le difficoltà e quali iniziative abbia inteso prendere per sollecitare la definizione della pratica inoltrata dal signor Porcelli Giovanni, nato il 18 aprile 1915 e residente a Lodi (Milano), presso la Delegazione regionale dell'INPS di Mendoza - Argentina.

La pratica, che ha come posizione il n. 109902, è stata avviata nel 1966 e ha come oggetto la richiesta di trasferimento di contributi previdenziali all'INPS regionale con sede a Bergamo, dal periodo di lavoro svolto dal signor Porcelli in Argentina.

L'interrogante fa presente che l'INPS regionale con sede a Bergamo ha rivolto un ulteriore sollecito perché siano trasmesse le decisioni adottate dall'Istituto previdenziale argentino, ma per il momento nessun riscontro è pervenuto sia all'INPS che all'interessato. (4-01096)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Porcelli ha prestato la sua opera, per otto anni, presso l'amministrazione pubblica provinciale della casa del governo di Mendoza.

In questa città esistono due casse di previdenza: una per i lavoratori del settore privato e l'altra per gli impiegati pubblici della provincia. La prima ha aderito all'accordo di sicurezza sociale italo-argentino; la seconda, che è quella che interessa, non lo ha fatto.

Il citato accordo è stato firmato, da parte argentina, dal governo centrale e non da quelli provinciali.

Secondo la cassa di previdenza del settore privato di Mendoza è il governo centrale, firmatario dell'accordo, che deve accollarsi la quota di pensione spettante al signor Porcelli. Secondo l'istituto della previdenza sociale di Buenos Aires, avendo l'interessato prestato la propria opera e versato i corrispondenti contributi alla provincia di Mendoza, è questa ultima che è tenuta al pagamento.

Il consolato generale a Buenos Aires e il consolato a Mendoza, sono stati ulteriormente interessati ad intervenire pres-

so le autorità locali per una sollecita definizione della stessa pratica, che, in data 25 ottobre 1979, è stata trasmessa da Mendoza a Buenos Aires.

Il consolato generale a Buenos Aires farà pressioni sull'istituto di previdenza sociale affinché questo, chiedendo il trasferimento a proprio favore dei contributi versati dal signor Porcelli, si assuma l'onere del pagamento della pensione e, in caso di esito negativo, interverrà presso il governo centrale affinché esso inviti la provincia di Mendoza ad aderire alla convenzione di sicurezza sociale.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

ZOPPETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che il 29 gennaio 1979 il ministro dei lavori pubblici rispondeva all'interrogazione numero 4-05906 quanto segue:

a) che il progetto per la sistemazione del tratto della strada statale n. 9 « via Emilia » dal chilometro 269+388 al chilometro 275+325 era stato redatto dall'ANAS;

b) che il progetto, da aggiornare nei prezzi, era stato calcolato nella somma di circa 3 miliardi;

c) che era stato classificato tra i progetti prioritari ed era stato incluso nel « programma generale dei lavori di completamento » approvato dall'ANAS e sottoposto al Consiglio di amministrazione dell'Azienda nella seduta del 20 giugno 1978 -

quali conseguenti decisioni sono state prese dal ministro, dopo che nelle risultanze dei lavori del 19 aprile 1979 della Commissione lavori pubblici della Camera è emersa forte critica al disegno program-

matorio presentato dal ministro in materia di opere pubbliche, perché sia realizzato il tronco di tangenziale e di svincolo della via Emilia dal centro abitato del comune di Fombio (Milano).

Per sapere, dopo le proteste dei cittadini, delle forze politiche, dell'amministrazione comunale di Fombio per il continuo disimpegno del Governo e dopo la manifesta volontà della regione Lombardia e della provincia, quale sia l'impegno del ministro per realizzare un'opera che va ad alleviare pericoli ai cittadini di Fombio ed elimina una serie di incidenti a volte anche mortali.

Infine l'interrogante chiede di sapere quale presumibilmente è il prezzo dell'investimento, se è stata appaltata l'opera e quando è previsto l'inizio dei lavori.

(4-01615)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo dei lavori di costruzione della variante tra le progressive chilometro 269+388 e chilometro 275+325, per la eliminazione di viziostà plano-altimetriche e della strettoia dell'abitato di Fombio, è stato inserito nel programma triennale degli interventi 1979-1981 ed è stato sottoposto al parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS che nella seduta del 10 maggio 1979 ha espresso voto favorevole.

La variante ha una estesa di chilometri 5+705 e l'ammontare complessivo dell'investimento è di lire 5.445.506.000.

Per l'esecuzione dei lavori sono in corso le procedure preliminari per l'appalto la cui gara è di prossimo espletamento.

Il Sottosegretario di Stato:
FONTANA GIOVANNI.